N. 310 — Giovedì 8 Novembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Giovedì 8 Novembre — N. 310

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, buoni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

Torino, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 50 — Corrispondenze speciali Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA RIELEZIONE DI MAC-KINLEY A PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Protezionismo americano ed esportazioni europee — La lotta contro i nostri emigranti — La vittoria dell'imperialismo — La sconfitta dell'argento.

La rielezione del presidente Mac Kinley ha un'importanza notevolissima non solo per gli americani, ma anche per il continente europeo.

Dato l'accanimento della lotta, le enormi spese fatte dai due partiti per illuminare la mente degli elettori, non può credersi che questi, appoggiando con una maggioranza cresciuta il programma di Mac Kinley, non abbiano voluto tracciare nettamente al potere esecutivo la via che egli dovrà seguire per secondare le aspirazioni del popolo americano. Chiunque conosca la enorme preponderanza del potere esecutivo nella vita pubblica americana di fronte alla Camera dei rappresentanti ed al Senato, non si può fare illusione di sorta intorno alla politica estera ed interna che l'Unione seguirà nel prossimo quadriennio.

La elezione del Mac Kinley vuol dire:

— Che sarà mantenuto l'attuale regime di protezione a favore delle industrie americane contro l'importazione delle merci europee. Questa è fra le conseguenze della vittoria repubblicana quella maggiormente feconda di danni economici per l'Europa in generale e per l'Italia in ispecie. Sarà necessaria tutta l'abilità dei nostri negoziatori per impedire che vengano aumentati i dazi sui marmi, sugli agrumi, sugli zolfi, sui vini, ecc., che noi inviamo negli Stati Uniti. Nella lotta contro il rafforzato protezionismo americano noi troveremo pochi alleati e molti nemici. Ci saranno alleati i tedeschi, uniti con noi dal comune pericolo di veder escluse le loro merci dal continente americano, ed alcune classi di produttori degli Stati Uniti, interessate ad inviarci grano, macchine, prodotti animali, ecc. Ci saranno nemici tutti i produttori di merci simili alle nostre; e le pretese di costoro saranno cresciute per l'efficace aiuto pecuniario prestato al Comitato repubblicano.

— Tanto più cresceranno le loro pretese se si pensa che il partito repubblicano non pensa menomamente a lottare contro le grandi organizzazioni di capitali, contro i cosidetti *trusts* o sindacati, i quali monopolizzano la produzione di molte fra le merci necessarie ed anche semplicemente utili alla vita. E' chiaro che un Sindacato o coalizione fra gli industriali produttori di una merce per aumentarne il prezzo a danno dei consumatori ha tanto maggiore probabilità di riuscita quanto meno è agevole la concorrenza estera. Consci di questo fatto, i produttori americani avevano saputo ottenere e talvolta avevano comprato dal Congresso a bei denari sonanti la concessione di altissimi dazi contro le merci europee; e protetti da questa specie di muraglia cinese avevano potuto allegramente taglieggiare i consumatori americani.

I democratici avevano intrapreso una bella campagna contro i Sindacati, e si promettevano di fiaccarne la potenza col ribassare i dazi e permettere la libera introduzione delle merci europee.

Noi ci saremmo giovati sotto questo rispetto di una vittoria democratica. La riuscita di Mac Kinley significa invece la continuazione del predominio dei Sindacati ed il mantenimento, e fors'anco l'inasprimento dei dazi di frontiera contro le importazioni europee. L'unica nostra speranza si è che i *trusts* non abusino troppo della loro potenza. L'abuso potrebbe ritorcersi a loro danno, alienando dal partito repubblicano le masse che, illuse da sofismi antichi e non mai spenti, votarono a favore di una politica doganale che si pretende destinata a tutelare il lavoro nazionale, e che invece inaridisce le sorgenti della ricchezza e della prosperità economica.

— Il successo dei repubblicani segnerà forse exiandio un rincrudimento della protezione del lavoro indigeno contro l'immigrazione europea. I repubblicani vedono di cattivo occhio l'immigrazione degli europei, e sovratutto degli italiani, degli ungheresi, dei polacchi e dei russi, sia perchè essi si appoggiano molto sull'elemento operaio delle città a cui fanno brillare la speranza di più alti salari per la diminuita concorrenza, sia perchè gli immigranti, incolti e poveri, diventano ben presto in Nuova York docile strumento in mano della famosa organizzazione democratica di Tammany Hall, che tanto fece per la elezione di Bryan. Il danno per i nostri emigranti è chiarissimo, ed anche qui sarà necessaria tutta l'abilità dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari per renderlo meno grave.

— La vittoria di Mac Kinley è anche la vittoria dell'imperialismo americano. Nel breve volgere di un mese due gigantesche campagne elettorali in due paesi di razza anglo-sassone, devotissimi finora ai principii di libertà e di indipendenza dei popoli, culminano in una strepitosa vittoria dello spirito imperialista contro le tendenze dei liberali puri, alieni dalle conquiste coloniali e dalle espansioni territoriali. Ora non possiamo accennare alle conseguenze generali e lontane dell'allargarsi smisurato dell'imperialismo nel mondo moderno. Ci basti accennare come la vittoria imperialista americana significhi l'approvazione incondizionata del Corpo elettorale alle conquiste di Cuba e delle Filippine, e forse possa incoraggiare il Governo ad una politica più ferma ed energica nella Cina. Molte fra le esitanze e le incertezze del Governo di Washington nella questione cinese furono attribuite alla necessità di non disgustare gli animi di una parte degli elettori nell'imminenza delle elezioni. Adesso che questo son finito e Mac Kinley si sente sicuro di rimanere per quattro anni alla direzione della politica estera, si aspetta con interesse vivissimo nelle Cancellerie europee quale sarà il nuovo suo atteggiamento verso la Cina.

Non è il caso di parlare del suo contegno verso i boeri. Il Governo di Mac Kinley è sempre stato alieno dal favorire le dimostrazioni di simpatia verso i boeri, e ne sarà in avvenire tanto più alieno, in quanto non teme più di eccitare le ire antibritanniche degli irlandesi.

I boeri possono attualmente essere uccisi tutti uno dopo l'altro in battaglia, sicuri che il Governo di Washington non farà una sola protesta in loro difesa. Finora i due imperialismi — inglese ed americano — procedono di comune accordo nella conquista del mondo.

L'aumento dell'esercito stanziale da 25 a 100 mila uomini sembra abbia pure incontrato l'approvazione degli elettori; ed anche questo è un fenomeno interessante a rilevarsi e le cui conseguenze potranno essere molto gravi per la democrazia americana.

— In un punto l'Europa deve essere incondizionatamente lieta della vittoria di Mac Kinley: per quel che riguarda la questione dell'argento.

I repubblicani vogliono mantenere intatto ed anzi accentuare ognora più il regime a tipo oro attualmente esistente, che è anche quello in base a cui si compie la maggior parte delle contrattazioni internazionali.

I democratici, i cui partigiani si reclutano negli Stati produttori di argento e nelle regioni agricole, erano fautori invece della coniazione dell'argento, e volevano attribuire ai nuovi dollari d'argento un valore legale doppio del valore commerciale dell'argento contenuto nel dollaro medesimo. In tal modo si sarebbe fatto il vantaggio dei proprietari di miniere d'argento, che avrebbero potuto vendere l'argento ad un prezzo alquanto aumentato, ed il vantaggio degli Stati agricoli dell'ovest, i quali, essendo quasi tutti indebitati verso gli Stati commerciali dell'est, avrebbero potuto pagare i debiti con molta minor fatica di prima.

Infatti, i nuovi dollari d'argento, quantunque aventi il nome antico, avrebbero avuto in realtà metà del valore dei dollari in oro.

Il debitore che aveva ricevuto un dollaro buono in oro si sarebbe potuto sdebitare restituendo un cattivo dollaro in argento. Il nome *dollaro* rimaneva identico; cambiava solo la sostanza, perchè il valore intrinseco, ossia la capacità di acquisto del dollaro, sarebbe diminuita circa della metà.

Chiunque ricordi quanto grandi siano stati i danni delle falsificazioni governative della moneta dei secoli passati, i disastri finanziari prodotti dagli assegnati della rivoluzione francese, comprenderà agevolmente quanto fossero giustificati i timori dei ceti commerciali dinanzi alla minaccia di una vittoria degli argentisti.

L'esito delle elezioni ha rassicurato tutti.

Gli elettori americani hanno compreso che la ricchezza dei popoli non cresce, ed anzi scema quando si falsifica la moneta e non si pagano i debiti. I debitori possono forse provarne un vantaggio momentaneo; ma in definitiva chi più perde in seguito all'adozione di una falsa moneta governativa, sono essi medesimi, da cui i creditori richiederanno in avvenire un interesse più alto per garantirsi contro il rischio di altre eventuali falsificazioni; sono gli imprenditori, a cui il capitale circolante verrà imprestato a patti più duri; sono gli operai, i cui salari non cresceranno in proporzione all'aumento dei prezzi; sono i commercianti, i cui rapporti con l'estero verranno impacciati dall'esistenza di una moneta cattiva, diversa da quella buona, che sola ha corso nei traffici internazionali.

Altre osservazioni ancora si potrebbero fare. Si potrebbe accennare come, malgrado la vittoria di Mac Kinley, sarebbe ingiustificato il dire che i sentimenti protezionisti, imperialisti e capitalistici siano assolutamente preponderanti in America. Molti, che avrebbero votato contro i repubblicani, perchè convinti dei danni della politica protezionista, e contrari ai *trusts* ed alla espansione coloniale militare, si decisero a malincuore ad appoggiare Mac Kinley perchè temevano i danni ben maggiori che sarebbero derivati dallo sconvolgimento del tipo monetario propugnato da Bryan.

Il gran numero dei voti ottenuti nel corpo elettorale dal partito democratico è un monito al vincitore di non abusare della vittoria, di non spingere ai suoi estremi quei principii del suo *credo* che sono meno graditi al corpo elettorale e sarebbero più dannosi all'Europa.

Con questa speranza l'Europa saluta, aspettando, la vittoria di Mac Kinley.

Sulla rielezione di Mac Kinley.

A quanto ammonta la maggioranza. Gravi disordini.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 7:

I risultati conosciuti dell'elezione presidenziale nelle città degli Stati di New York, Ohio, Chicago, Maryland, Illinois, Maine sono favorevoli a Mac Kinley che fu eletto, quantunque O' Brian abbia raccolto più voti che nel 1896.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 7:

Il Comitato repubblicano dichiara che Mac Kinley dispone diggià 284 voti, e ne avrà ancora probabilmente 21, di cui 13 nel Kentucky, 8 nel Nebraska. La maggioranza di Mac Kinley nello Stato di New York è di 136,298 voti, la quale dà 23 repubblicani contro 12 democratici.

Mac Kinley ricevette diggià telegrammi di felicitazioni da tutte le parti dell'Unione.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 7:

Ecco gli ultimi risultati delle elezioni dei delegati per le elezioni presidenziali: Mac Kinley ha voti 305, O' Bryan 142. Le elezioni dei membri del Congresso danno: 168 repubblicani, 139 democratici, un fusionista, un populista, un argentista.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 16,25:

Ulteriori telegrammi circa le elezioni presidenziali riconfermano la prima impressione dei risultati. Mac Kinley probabilmente guadagnerà e perderà nello stesso tempo. Guadagnerà qualche altro voto nei membri del Congresso, ma viceversa la sua maggioranza nel Corpo elettorale rimarrà notevolmente diminuita.

Si segnalano i soliti disordini. A Denver, a Filadelfia, a Wilmington generalmente i conflitti avvennero fra i bianchi ed i negri. I bianchi tentavano di impedire ai negri di entrare nelle stazioni elettorali. In parecchi luoghi i negri si presentarono armati di rivoltella. In una stazione i negri, preponderanti, abbatterono le porte avanti che la votazione fosse aperta; distrussero registri, case, ville, e massacrarono indiani. In un grave conflitto fra americani, austriaci ed italiani furono sparati duecento colpi, e due persone rimasero morte ed otto ferite.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Lo *Standard* dice che l'elezione di Mac Kinley, che sarà bene accolta da tutta l'Europa, costituisce una garanzia per la pace.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Secondo lo *Star* O' Bryan avrebbe 28,000 voti di maggioranza nella città di New York.

La fine del bryanismo.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10,45:

I risultati ufficiali danno 292 voti a Mac Kinley e 155 a Bryan. La maggioranza repubblicana è aumentata oltre le previsioni dello stesso partito.

La stampa democratica dice che la sconfitta è dovuta all'atteggiamento del partito nella questione delle Filippine come pure alle idee di Bryan favorevoli alla libera coniazione dell'argento. Si giudica generalmente che la questione dell'argento è definitivamente seppellita. Il bryanismo è finito per sempre. Lo stesso Bryan ha dichiarato che non accetterebbe più la candidatura.

Siamo lieti che la stampa democratica abbia riconosciuto, ciò che noi osservammo [illegible] nel nostro articolo di fondo, che una delle cause principali della sconfitta di Bryan è la difesa da lui fatta della libera coniazione dell'argento. La cosa era tanto enorme, che la gente onesta e di buon senso, per quanto non simpatizzasse troppo col programma repubblicano, doveva votare per Mac Kinley per evitare al proprio paese il pericolo e l'onta di un fallimento doloso. Bryan ora è definitivamente tramontato, e con lui scompaiono gli istinti demagogici del furto perpetrato coll'ausilio dello Stato e colle parvenze della legalità.

La democrazia americana, ritemprata da questa dolorosa prova, potrà nel futuro con maggior fondamento combattere con successo altre battaglie più degne delle sue nobili tradizioni e meglio inspirate ai dettami della giustizia.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,5:

Il *Corriere d'Italia*, commentando la rielezione del presidente Mac Kinley, dice che essa costituisce un fenomeno strano e sintomatico, il quale dimostra come nella giovane Confederazione americana, malgrado che l'ambiente sia saturo di tante vitali e poderose correnti, l'equilibrio morale e politico della nazione è ancora profondamente instabile e malsicuro.

La *Tribuna* dice: «Benchè la rielezione di Mac Kinley significhi che gli Stati Uniti vogliono completare il loro blasone di gloria e di impero, noi possiamo considerarla anche come una mossa pacifica sulla scacchiera confusa della politica internazionale.»

I commenti dei giornali alla lettera di Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

I giornali recano dei sunti telegrafici della lettera dell'on. Giolitti alla *Stampa*. La *Tribuna*, commentandola brevemente, dice: «A chi oggi dirige la *Stampa* e vi esprime le sue opinioni noi vogliamo aggiungere una sola parola, e cioè che a noi non pare che le colpe debbano essere attribuite tutte esclusivamente all'istituto parlamentare in se stesso, ma all'ambiente in cui esso funziona.»

La *Tribuna* aggiunge: «L'errore per noi non è tanto nei sistemi quanto negli uomini che li debbono praticare. E' l'ambiente morale politico che bisogna guarire, non già il regime parlamentare che dopo tante prove, in Italia specialmente, è ancora il miglior regime possibile, giacchè rappresenta un elemento di unione e di coesione ed è l'espressione sintomatica delle correnti intellettuali e morali che attraversano il Paese.»

Una dichiarazione del "Giorno,,

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,25:

Il *Giorno*, in un trafiletto del direttore, intitolato: «Storiella ormai vecchia», dice che non sente il bisogno di protestare contro le ciarle di Sindacati, di vendite ed acquisti di giornali, ecc. Ed aggiunge: «Ogni tanto si annunzia che il *Giorno* è stato comprato. Ebbene, il giornale a cui ho dato l'opera mia insieme a quella dei colleghi, meglio di me noti al pubblico, è rimasto dopo le ciarle quello che era prima precisamente. Dunque dicano quello che vogliono, a me basta che il *Giorno* conservi i suoi lettori affezionati alle idee, alle cose, agli interessi che fin qui ha esposti e difesi, e non smetterà di esporre e di difendere.»

I progetti del Ministero di agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,30:

Dei disegni di legge studiati durante le vacanze dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sarebbero presentati subito alla Camera quelli sulle casse agrarie, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ed alcuni ritocchi riguardanti la legge sulla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Il disegno delle casse agrarie si connette alla vessata questione dei Monti frumentari e nelle linee generali riprenderebbe gli studi iniziati dall'on. Salandra. Naturalmente i Monti frumentari del Mezzogiorno sarebbero trasformati secondo le moderne esigenze ed insieme si organizzerebbe nelle altre provincie una forma di credito agrario per aiutare i piccoli agricoltori per le spese di coltura, l'acquisto di sementi, di concimi chimici, ecc.

Il disegno sul lavoro delle donne e dei fanciulli riformerebbe la legge esistente in alcuni punti e specialmente in ciò che riguarda la tutela della donna durante il puerperio, la proibizione che le donne ed i fanciulli siano adibiti ai lavori notturni nei luoghi sotterranei. La legge imporrebbe inoltre dei riposi periodici e rinvigorirebbe l'istituto di vigilanza che appare manchevole.

Altri disegni di legge sono allo studio ed alcuni sono già pronti; fra cui il disegno sulla colonizzazione interna, di cui si occupa personalmente il ministro. Il disegno comprenderebbe alcuni ritocchi alla legge sulla bonifica dell'Agro romano. Fra gli altri progetti proposti ve ne è uno sui Consorzi contro la grandine e sulla fillossera, un altro sui probiviri per l'agricoltura e sulle Società operaie.

La cessione dell'arsenale di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

L'*Agenzia Italiana* dice di sapere che al ministro Morin si erano fatte proposte per la cessione all'industria privata dell'arsenale di Napoli; ma l'on. Morin è deciso, dopo meditato esame, di non accogliere le proposte.

Il decreto di scioglimento del Consiglio di Napoli.

La Commissione inquirente sarà presieduta da Saredo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17:

Ritengo pure infondate le notizie che i provvedimenti che si prenderanno dal Governo per Napoli possano dipendere da quanto delibererà quel Consiglio nella sua odierna riunione; mi risulta, anzi, che qualunque siano le decisioni che prenderà oggi il Consiglio comunale, domani il Re firmerà il decreto di scioglimento, con la nomina di un commissario regio (che si conferma sarà Guala), e della Commissione inquirente, di cui il presidente sarà Saredo.

Entrambi i decreti usciranno domani sera sulla *Gazzetta Ufficiale*. Y.

Il Consiglio dei ministri.

La Commissione d'inchiesta per Napoli

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19,30:

Nel Consiglio odierno dei ministri tutti erano presenti, compresi Visconti-Venosta e Pascolato, giunti appositamente a Roma stamane. Oltre agli affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio si occupò dei lavori parlamentari e dei provvedimenti relativi a Napoli. Il Consiglio autorizzò l'on. Saracco a provvedere senza un'ulteriore intesa tutti i provvedimenti che stimerà necessari. Poco prima della seduta del Consiglio l'on. Saracco aveva lungamente conferito con il senatore Saredo, la cui accettazione è certa, come presidente della Commissione d'inchiesta sul Municipio di Napoli, intorno alla cui composizione oggi si è discusso nel Consiglio dei ministri. La Commissione verrebbe costituita da due consiglieri di Stato, da un deputato, un magistrato e due funzionari superiori dell'Amministrazione centrale.

Una seduta tumultuosa al Consiglio comunale di Napoli.

Il pubblico chiede le dimissioni.

Le ultime arti della Maggioranza.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 17,10:

La folla è enorme in tutti i corridoi del Municipio prima che si apra la tornata del Consiglio comunale a causa dell'annunzio della crisi. Su domanda del sindaco vi sono nell'aula molti agenti in borghese alla dipendenza di quattro funzionari. Molte guardie municipali sono nei corridoi ed impediscono a qualsiasi persona di entrare nelle aule adiacenti. I giornalisti raggiungono a stento i propri posti, che trovano tutti già occupati. Mentre si aspetta l'apertura della seduta, vengo a sapere che stamane fu fatta un'altra offerta alla Minoranza di partecipare all'Amministrazione. L'offerta fu nuovamente respinta.

Appena entra il sindaco si fa un grande silenzio. Il sindaco legge un discorso, nel quale invoca un'ampia inchiesta per portare la luce su tutto. Dice che le dicerie corse in questi giorni saranno sventate, e che chi non lo conosce può supporre che egli abbia sopportato le influenze illegittime da parte di uomini politici. Del resto, soggiunge che quelle accuse colpirono uomini più autorevoli di lui e si vide subito che le accuse erano infondate. Il commendatore Summonte aggiunge che egli abbandona con serenità il suo posto e prega il Consiglio comunale di accettare le dimissioni sue e quelle della Giunta.

Il discorso del sindaco non è accolto da alcuna approvazione. Solo un consigliere della Maggioranza, avendo approvato la frase nella quale si diceva che gli eventuali tentativi di estranei per quanto illegittimi non lo riguardano, il pubblico urla. Succede un grande baccano che si propaga alle altre tribune, mentre il sindaco scampanella, minacciando lo sgombro delle tribune.

Parlano in seguito i consiglieri Russo, Campolattaro, De Giorgio e Mirabelli: tutti sono concordi nel credere che si debbano accettare le dimissioni e tutti sostengono l'opinione che l'inchiesta non debba essere governativa, ma parlamentare. Il consigliere Russo invoca l'aiuto della Minoranza per poter comporre una nuova Amministrazione estranea assolutamente alle precedenti.

Ma a nome della Minoranza il consigliere De Giorgio dichiara di non poter accettare l'invito, perchè la partecipazione della Minoranza all'Amministrazione potrebbe significare che essa vuol tendere una tavola di salvataggio alla Maggioranza, mentre invece essa non vuole velare le ragioni per cui la Giunta si è dimessa.

Dopo di ciò si approva un ordine del giorno, col quale si accettano le dimissioni della Giunta.

Volendo però il marchese Campolattaro proporre le dimissioni in massa del Consiglio ed opponendosi il sindaco perchè la proposta non era iscritta nell'ordine del giorno, succede un nuovo grande clamore. Il sindaco ordina di sgombrare l'aula. Il pubblico non vuole uscire.

Si sentono altissime urla. Il consigliere Maggiomena, rivolgendosi al pubblico, esclama: «Uscite!» Molte voci rispondono: «Uscite voi! Dimettetevi! Andatevene! Dimissioni! Dimissioni!»

Non potendo dare le dimissioni collettive, i consiglieri marchese Campolattaro, Magliano, Franza e Testi si dimettono. Il pubblico applaude.

Si sospende la seduta perchè i consiglieri possano mettersi d'accordo intorno alla composizione della nuova Giunta. La Minoranza non prende parte a queste particolari consultazioni della Maggioranza.

La seduta viene ripresa dopo una mezz'ora. La Minoranza si astiene dal voto e la maggioranza elegge a sindaco il consigliere Gilberti, ed assessori uomini delle due parti del Consiglio. Quelli appartenenti alla Minoranza si dimettono tra gli applausi del pubblico. Intanto corre voce che lo schema fatto dalla Maggioranza di comprendere alcuni nomi della Minoranza nella lista della Giunta, abbia per iscopo di ottenere che lo scioglimento sia motivato per ragioni di impossibilità di comporre una nuova Amministrazione, e non per le risultanze del processo. Si annunzia che il nuovo sindaco non avrà neanche il tempo di giurare, perchè domani giungerà il decreto di scioglimento. In fine della seduta vi furono nuove grida nel pubblico, fischi, urla di: *Abbasso la camorra! Dimettetevi!* La seduta fu tolta in mezzo a vivi commenti del pubblico.

I boeri avanzano — Le guerriglie.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10,15:

Secondo un rapporto ricevuto dal *Daily Mail* sulla situazione militare sud-africana, risulterebbe che tanto la linea di Delagoa quanto il Natal sono dominate dai boeri, i quali battono la campagna a piccoli Corpi a cavallo, senza carri, e riescono così ad essere inafferrabili. I boeri sono pure padroni della campagna nel distretto occidentale dell'Orange. Gruppi di cavalieri discendono pure dal Natal e si spingono sino a Ladysmith.

Ieri un treno venne catturato e distrutto presso Standerton.

Espulsioni dal Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10,45:

Settecento tedeschi, olandesi, francesi ed italiani furono espulsi dal Transvaal ed inviati sulla costa per essere imbarcati alla volta dell'Europa. I boeri catturarono un importante convoglio militare a Kimberley.

Come a Malta si giudicano gl'inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 16,20:

Un telegramma allo *Standard* da Malta riporta un articolo della *Gazzetta di Malta*, in cui è detto che i maltesi non possono simpatizzare cogli inglesi, i quali li trattano con arroganza e disprezzo, quasi avessero a fare con una razza inferiore. E' riconosciuto che i maltesi si avvantaggiano della presenza degli inglesi, ma il profitto materiale non vale nulla quando è ottenuto a prezzo della dignità e della indipendenza. Il corrispondente afferma che il giornale, però, non rappresenta la pubblica opinione.

Quarant'anni di matrimonio principesco nel Montenegro.

Cettigne, 7 (*Stefani*). — Il 40.o anniversario del matrimonio fra il principe Nicola e la principessa Milena, si festeggerà il 9 corrente, in forma intima.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le truppe italiane prendono di notte tempo una città cinese.

300 italo-tedeschi contro 1500 cinesi — Un italiano gravemente ferito — Otto cannoni conquistati.

Ci telegrafano da **Pechino**, 5, ore 14,20:

La colonna mandata un mese fa ad occupare Paoting-Fu ha fatto oggi ritorno a Pechino. Essa è composta per metà di italiani e per metà di tedeschi, al comando del colonnello Garioni. La colonna è composta da 375 uomini.

Nella marcia da Paoting-Fu a Pechino, la colonna italo-tedesca ha compiuto una brillantissima operazione. Il colonnello Garioni seppe da informatori che la città fortificata di Kuang-Sian era occupata da 1500 cinesi.

Temendo che questi potessero molestare la sua marcia di ritorno, decise di attaccare la città.

Il numero maggiore del nemico, e le fortificazioni della città rendevano l'impresa assai difficile.

Ma il colonnello Garrioni con grande audacia ed abilità preparò l'attacco.

Attese che scendesse la notte, e poi alla testa della colonna mosse all'assalto della città.

Soldati e ufficiali risposero brillantemente all'appello del capitano; con coraggio ed abilità si diede un assalto vigoroso alla città.

I cinesi si avvidero subito dei preparativi della colonna ed aspettavano, vegliando, l'assalto.

Erano in 1500, tutti armati di fucili Mollichez, ed avevano otto cannoni.

I nostri aprirono un vivissimo fuoco di fucileria; i soldati di terra gareggiarono in valore coi marinai.

I cinesi risposero con fuoco di fucileria e con cannonate, ma i tiri erano così mal diretti che fecero poco danno alla colonna italo-tedesca.

Dopo breve, ma vivo combattimento, riuscì al colonnello Garioni d'impossessarsi della città, disarmare i cinesi che non erano fuggiti, prendere gli otto cannoni e molto materiale.

Delle truppe agli ordini del colonnello Garioni si ebbe un solo ferito gravemente, cioè il secondo capo cannoniere Filippo San Martino, nato a Benevento il 21 novembre 1870; ci sono anche altri leggermente feriti, in numero di trenta; nessuno però è in pericolo di vita.

* * *

La *Stefani* ci comunica poi da Pechino, 5, oltre questo fatto narrato in breve, anche queste altre notizie:

La scorta di un convoglio di giunche, comandata dall'ufficiale di marina italiana Minisini, ebbe presso Cefù uno scontro coll'artiglieria cinese, che la gettò nel canale.

Un altro scontro vi fu presso Yanhtlung fra *boxers* e cinquanta marinai, comandati dal tenente di vascello San Martino.

I marinai non ebbero alcuna perdita.

Tuan in viaggio.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 16:

Informazioni cinesi recano che Tuan è passato per Lanciaufu, capitale del Kansu, ed è ripartito diretto per Ninghsiafu. Egli sarebbe accompagnato da Tungfusiang, al quale l'imperatrice ha accordati due mesi di congedo.

IN ATTESA DELLA "ZAZÀ,,

di Ruggero Leoncavallo.

Ancora una volta il verismo del piccolo dramma musicale contemporaneo sta per salire sulle scene: vediamo in breve quale fisionomia sembri assumere nel nuovo libretto.

Quando si cominciò ad annunziare lo spartito del maestro Leoncavallo, già la commedia di Berton e Simon aveva percorso in giro fortunato le scene; ed il carattere ne era siffattamente acquisito al pubblico nostro, da suscitare interesse e suggerire i più svariati pronostici.

Per molti, anzi, le vittorie ottenute dal soggetto nella veste drammatica originale costituivano nuovi elementi di successo: e si felicitava il maestro della scelta sua, che sembrava agevolargli per tal modo il cammino. Sennonchè io non avrei voluto si facesse un simile torto all'autore. L'artista, infatti, che nell'arte propria ha fiducia serena, non ne subordina il risultato ad elementi accessorii: che se questi vengano ad aiutarlo nell'impresa, non li respinge: ma senza servilità ne accetta i benefizii, come senza premeditazione si era posto sulla via d'incontrarli.

In altro campo quindi io avrei cercato le ragioni della scelta: e sarei stato spinto a rintracciarle nella passionalità suggestiva, per cui la creazione artificiosa del teatro francese commuove e realmente interessa i pubblici più varii, costringendo la stessa critica a rispettarne il successo finale. Per quanto si discuta, l'amore vivo e profondo, l'amore nelle sue gioie infinite e nelle angoscie senza nome è il solo iddio che, sul palco, soggioghi la massa credente e filistea: e là dove le sue vestigia s'incontrano, quivi più caldo sembra svolgersi il poema musicale.

Non sarebbe stato difficile osservare che il soggetto si prestava ancora, e mirabilmente, a quei giuochi di prestigio, per cui la produzione lirica modernissima si diverte a mutare il palco dell'opera in quello della sua parodia offenbachiana: ma non mi sarei permesso attribuire questi intenti al Leoncavallo. Di lui mi risuonavano ancora all'orecchio le affermazioni contenute nella famosa lettera al Tonolla, quando si rappresentarono i *Medici*: e l'artista, che al melodramma voleva restituire «la storia viva, vergine.... con le sue cronache, le sue date, le passioni intime e le debolezze dei suoi eroi», non mi sembrava potesse inchinarsi ad un andazzo assai discutibile. Tornare al campo moderno non voleva dire, per me, ridursi ad accarezzare quelli che il Parini diceva:

I bassi geni dietro il fasto occulti

e con serena fiducia mi diedi alla lettura del nuovo libretto.

Debbo dirlo? Mi trovai disilluso. L'autore si piega in tutto e per tutto al nuovo gusto invadente, facendoci assistere nell'atto primo alle canzonette di Floriana, al duettino da caffè-concerto di Cascart e Zazà, ai pettegolezzi dell'ambiente frammischiati ai *bravo!* ed ai *viva!* degli spettatori: tanto che l'atto secondo di «La Martire», col suo caffè ed i trambusti dei consumatori irrequieti, ha qui una seconda edizione.

«E' quistione d'ambiente», si dirà: ed io l'ammetto, e non nego che l'ingegno del maestro possa renderlo in modo insuperato: solo, contro questi quadri d'ambiente insorgo, ove tutta la valentia del compositore si riduce a riprodurre il brutto dell'infima vita volgare. Che se realmente la musica, per l'indeterminatezza del contorno e l'immaterialità del contenuto sembra manifestarsi come l'arte più ideale, riuscirà sempre inutile piegarla a dire, con effetto artistico, quella bassa commedia, ove questo preteso verismo ci viene giornalmente trascinando.

* * *

La tela e la sceneggiatura di *Zazà*, notissime al pubblico, sono dall'autore seguite pressochè sempre: modificandosi solo in quei punti ove l'elemento musicale sembrava imporre le sue leggi. Nell'atto primo, attraverso agli incidenti del palcoscenico, nell'Alcazar di St.-Etienne, avviene l'incontro di Dufresne con Zazà; succede la scena della tentazione pressochè fallita, e la dichiarazione finale scoccata in un bacio. Nell'atto secondo siamo in casa di Zazà, felice ormai nell'amore del suo Milio; e l'azione segue il testo della commedia, sopprimendo soltanto l'incontro con Simona, antica compagna di concerto dell'eroina. Così assistiamo alla partenza di Milio, all'entrata della signora Anaide, madre di Zazà, che già ci fu presentata nell'atto primo, alle proposte di Cascart, che vorrebbe farla tornare al teatro, alla sua dichiarazione: «Dufresne ha un'amante.... od una moglie a Parigi», ed alla chiusa del momento passionale sulla partenza di Zazà per la capitale.

Natalia, cameriera, la segue in questo viaggio, in sostituzione di Simona.

Proseguendo, ci troviamo nel salotto di Milio Dufresne a Parigi. Una leggera variante concede a Milio di cantare la sua aria, nella prima scena; giunge quindi la moglie, si danno ordini al servo (che sostituisce la cameriera dei Dufresne, e fuma al solito i sigari del padrone): quindi appare Zazà, discorre con la piccola Totò, apprende la verità tristissima. E' nell'immenso dolore di quella ultima delusione, in un finale veramente drammatico ed efficace, passiamo al quarto atto, che si riassume nel duetto tra Zazà, e Milio. I lettori ne ricorderanno la splendida creazione della Réjane e della Reiter: qui la musica ha realmente il campo aperto alle drammatiche seduzioni, che sorgono potenti nel quadro dal librettista tracciato.

Esso comprende la scena in casa di Zazà, l'attesa angosciosa, le nuove speranze, il diverbio brutale con Dufresne: e quando egli è partito, nè più ritorna alla chiamata dell'amante, cade la tela sull'ultimo singhiozzo della disgraziata, con un parallelismo che potrebbe ravvicinare questo finale a quello dell'atto precedente.

* * *

Se ora consideriamo la ricostruzione dei caratteri, dobbiamo riconoscere la rara fedeltà del Leoncavallo, e la preoccupazione costante di piegare l'elemento nuovo del libretto a lumeggiare la caratteristica creazione originale. Questa stessa cura nocque forse, tratto, tratto, al concetto poetico, che male si adagiava nelle frasi dell'eroina, accuratamente conservate; ma contribuì al suo

cesso finale di fronte ad un pubblico che, recandosi in teatro con piena conoscenza del carattere di Zazà, in Simon e Berton, non avrebbe mancato di protestare, ove un'altra gli si fosse parata dinanzi.

Un secondo pregio consiste nella sceneggiatura rapida, conseguente anch'essa al testo della commedia; ma su ciò, che più direttamente si connette col taglio del poema musicale, torneremo in un prossimo studio.

Come si scorge dal sunto rapidissimo, l'autore ha ommesso l'epilogo, forse per non raffreddare l'impressione potente dell'ultima scena. Nella verseggiatura, che tratto tratto s'accosta a lirica bellezza, il libretto si risente degli strappi che le esigenze del canto impongono ai preconcetti della scuola verista: onde accanto a dialogati, ove il solo ritmo sembra assurgere a pretese poetiche, sbocciano veri momenti romantici, che ci ricordano i dramma della scuola antica. Esempio questo brano poetico di Dufresne, nell'atto primo, ove definisce il fascino pericoloso di Zazà:

E' un riso gentile
qual alba d'aprile
che inebria e confonde le fibre del cuor!
E' un brivido arcano
se porge la mano,
e baldi si destano i sogni d'amor!
Soavi misteri
han gli occhi severi
e par che dischiudan del cielo il confin:
e l'anima oblia
per dolce malìa
al suon di sua voce, la vita, il destin!

Senza far torto al verismo, credo che di questa roba se ne sia scritta in ogni tempo; tuttavia l'autore si prende una rivincita sana ed efficace, nelle parole desolate di Zazà, atto terzo:

Dir che ci sono al mondo creature
nate fra gli agi e cresciute il mal protette,
che a l'ombra prescelto se ne vanno pure,
spose felici e madri benedette!
E noi son paghe! E' gittiamo i dolori
di noi, cresciute al freddo ed alla fame,
che stanche alfine di cotanti errori
cerchiamo scampo nella vita infame!

Il che dimostra che là, ove realmente la passione canta in un'anima angosciata, sia essa posta sul palco del piccolo dramma verista o fra le laude del romanticismo passato, quivi il poeta s'accende, quivi il musicista ricerca e [illegible] accarezza felice l'ispirazione vitale.

L'avrà trovata il Leoncavallo nella tela che sta per essere sottoposta al giudizio del pubblico milanese? E' quanto presto vedremo: non senza augurare un trionfo completo a chi, pure abbandonando per il momento una via, arditamente intrapresa, reca nel cammino battuto dai più un solido ingegno e robustezza cosciente di studi e di artistiche aspirazioni.

Luigi Alberto Villanis.

I ricevimenti e le passeggiate dei Reali.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:

Oggi il Re ricevette in udienza privata il senatore Roux, quindi il senatore Pagano Guarnaschelli. Domani il Re riceverà il comm. Micheli, ispettore generale del Ministero della marina. Oggi il Re e la Regina in *phaeton* senza la scorta dei corazzieri, si recarono a passeggio al Gianicolo ed ai Prati, facendo ritorno alla Reggia per il corso Umberto.

Una nuova malattia di Maconnen.

Roma, 7, ore 19,25. — Le notizie dall'Eritrea informano che, essendo Maconnen caduto nuovamente ammalato, gli venne inviato il dottore Mozzetti a curarlo.

I periti medico-legali.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,10:

Gli onorevoli Gallo e Gianturco studiano d'accordo il progetto per istituire presso alcune Università del regno dei corsi di perfezionamento per i medici laureati, che vogliano conseguire il titolo di perito medico-legale, analoghi ai corsi per il conseguimento del titolo di medico-igienista. I magistrati non potrebbero adibire a periti che i medici i quali hanno compiuto questo corso speciale, salvo alcune categorie di periti inscritti senz'altro nell'albo (professori, liberi docenti, ecc.). Questa riforma risponderebbe ai voti della classe medica, che vedrebbe così tutelata la dignità dei periti medico-legali ed assicurato il retto funzionamento della medicina forense.

Il Bollettino giudiziario ritardato.

Roma, 7, ore 16,25. — La pubblicazione del Bollettino giudiziario sarà ritardata fino a venerdì, dovendovisi comprendere il movimento dell'alta Magistratura.

Ambasciatori dal Pontefice.

Roma, 7, ore 19,55. — Il Pontefice oggi ricevette gli ambasciatori d'Austria Revertera, e quello di Spagna Merry Del Val.

Un interessante caso di ricusazione.

La giustizia dev'essere insospettata.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19,5:

Oggi si è ripigliata la nota causa Roppa contro il Ministero della guerra per la vecchia e tanto discussa questione dell'indennità di guerra per la campagna d'Africa, dinanzi alla IV Sezione del Tribunale di Roma.

Appena aperta l'udienza è sorto un notevole incidente di procedura. Il Tribunale espresse cioè il desiderio di astenersi dal prender parte al giudizio, per ragioni di delicatezza facili ad immaginarsi, avendo lo stesso Tribunale già deciso un'altra volta sull'argomento medesimo. Il Tribunale consigliava nel tempo stesso le parti, facendo loro intendere quali erano le sue ragioni di delicatezza, a chiedere di comune accordo che la causa fosse rimandata dinanzi ad un'altra sezione del Tribunale.

L'Avvocatura erariale si oppose, ma l'avv. Taveggi, difensore del Roppa, instaurerà un apposito giudizio di ricusazione, prevenendone i giudici, a cui potrebbe rincrescere il sospetto che essi siano già pregiudicati in causa. Il giudizio di ricusazione si fonderà sulla seguente ragione: « E' opportuno togliere dall'imbarazzo persone che avendo già giudicato altra volta o possono non essere scevri dai preconcetti che nuocciono alla serenità del giudizio o possono trovarsi nella dura condizione di doversi contraddire, ciò che nuocerebbe al prestigio della Magistratura ed al credito delle istituzioni giudiziarie. » Il giudizio di ricusazione avrebbe dunque questo sostrato: la giustizia deve essere insospettata ed insospettabile, e le sentenze non soltanto devono essere giuste, ma altresì apparire tali.

La madre di Acciarito invoca grazia.

Roma, 7, ore 19,30. — La madre di Acciarito ha rivolto un'istanza al Re perchè voglia condonare la pena al figlio. Nell'istanza essa accenna alla pazzia del figlio, e soggiunge che, nel caso in cui non sia possibile di accordare la grazia, egli venga fatto rinchiudere in un Manicomio criminale.

I funerali del comm. Marsaglia.

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 10,25:

Stamane ebbero luogo i solenni funerali del comm. ing. Giovanni Marsaglia, cui presero parte l'intera cittadinanza, le Autorità e le Società locali, le rappresentanze delle Società per le reti ferroviarie ed un numeroso stuolo di amici, venuti espressamente a San Remo.

Tutti i negozi sono chiusi; innumerevoli le corone, che furono poste sui carri del corteo. Parlarono, commossi, sulla bara i sindaci di San Remo e di Savona, il comm. Falcone, vice-presidente della Società Mediterranea, e l'avvocato Ameglio, i quali riassunsero la vita operosa di lavoro costante e l'integrità dell'uomo lungamente e serenamente benefico del defunto.

I funerali odierni furono una vera dimostrazione di compianto universale.

Ufficiali bavaresi dal re d'Italia.

Erlangen, 7 (*Stefani*). — La deputazione degli ufficiali del 10.o reggimento di fanteria bavarese è partita per Roma per essere ricevuta dal Re d'Italia, capo del reggimento stesso.

L'agitazione spagnuola.

Madrid, 7 (*Stefani*). — I dispacci dei corrispondenti dalle provincie annunziano calma in tutta la Spagna. Le perquisizioni continuano a Barcellona.

***

Abbiamo da Madrid, 6:

Questa notte furono praticate altre undici perquisizioni presso famiglie sospettate di tenere in casa armi nascoste.

Il *Pueblo* scrive che l'indignazione è al colmo, poichè si perquisirono anche coloro che tutti sanno devoti alla Monarchia, ma che ebbero la disgrazia di essere accusati con lettera anonima. Lo stesso alcalde di Madrid dovette occuparsi delle misure della Polizia prese contro il suo segretario-capo, a cui fu perquisita la casa ed asportati carte e libri.

L'ordinata chiusura del Seminario della Seo d'Urgel ha riempito di sdegno gli ecclesiastici e i loro partigiani. L'arcivescovo di Madrid è sulle furie, e il *Noticiero Religioso* stampa che, « ove seguitino le persecuzioni giacobine verso gli ecclesiastici, è disposto ad implorare dal Pontefice la scomunica maggiore sopra quei ministri che si riterranno maggiormente responsabili del delitto. »

I giornali liberali rispondono che la misura adottata contro il Seminario della Seo d'Urgel sarà ben presto applicata non solo ad altri Seminari, ma a parecchi conventi, in cui si ha quasi la certezza che esistano depositi d'armi e si eserciti un'attiva propaganda carlista, come lo provano i proclami rivoluzionari sequestrati in un convento di Catalogna.

Per il mantenimento della pace nel Sud-America.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Il *Times* ha da Buenos Aires che Roca e Campos Sales conclusero un accordo relativo al mantenimento della pace nell'America del Sud. E' inesatto che il Brasile e l'Argentina pensino di dividersi la Colombia.

Il ritorno di Campos Sales a Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 7 (*Stefani*). — La squadra riconducente il presidente Campos Sales da Buenos Aires, è giunta stamane. L'intera popolazione fece a Campos Sales una calda ovazione. La città è imbandierata.

Un veliero perduto nelle sabbie.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il veliero *Concezione di Meta*, proveniente da Nantes e diretto a Swansea, si è incagliato nelle sabbie di Widemouth, nella Cornovaglia. L'equipaggio si è salvato. Il veliero si ritiene perduto.

Il costo delle elezioni americane.

Mentre arrivano i primi telegrammi sull'esito delle elezioni, ci sembra opportuno dire qualche cosa degli sforzi giganteschi fatti da ambo le parti per attirare a sè la maggioranza dei quattordici milioni di elettori che si sono recati alle urne. Una vera campagna si dovette iniziare con tutte le regole della strategia per conquistare queste masse di elettori sparse su un territorio vasto quasi come l'Europa e in alcuni luoghi privo di vie di comunicazione.

I quartieri generali degli eserciti combattenti furono in quest'anno stabiliti a New York per i repubblicani ed a Chicago per i democratici.

Una fiumana immensa di opuscoli e di fogli stampati si è sparsa dai quartieri generali su tutto il territorio degli Stati Uniti.

I repubblicani misero in circolazione 80 milioni di copie di 70 documenti diversi, variabili in mole da un volume stampato di 450 pagine ad un foglio volante; i democratici distribuirono 25 milioni di copie di 158 documenti differenti.

La lettera con cui Mac Kinley accettava la candidatura repubblicana fu distribuita in cinque milioni di copie, stampata in otto lingue.

La diversità delle lingue parlate negli Stati Uniti ha formato una delle principali difficoltà della campagna elettorale. 2,500,000 copie della lettera di Mac Kinley furono stampate in inglese, 500,000 in tedesco, 250,000 in norvegese, 250,000 in svedese, 100,000 in boemo, 100,000 in polacco, 50,000 in italiano e 50,000 in danese.

Il discorso di Bryan sull' « Imperialismo » fu stampato in otto milioni di copie ed in undici lingue.

Quanta importanza abbiano gli elettori stranieri si può desumere dal seguente aneddoto. Il presidente del Comitato democratico in un discorso fece un'allusione poco opportuna agli « stranieri ignoranti ».

La frase fu immediatamente stampata e commentata in opuscoli e fogli volanti in dodici lingue: inglese, tedesco, italiano, francese, norvegese, svedese, polacco, ungherese, greco, danese, boemo ed ebraico. Tutti gli stranieri poterono venire così a conoscere che i democratici li trattavano di « ignoranti ».

Le spese di stampa sono state enormi. Nel 1896 i soli repubblicani spesero tre milioni e mezzo di lire solo per questa parte della campagna. Stavolta si calcola che le spese non saranno inferiori a sette milioni e mezzo di lire per tutti i due partiti.

Un mezzo nuovo a cui si ricorse nelle elezioni presenti si è la distribuzione di bottoni politici.

Il quartier generale repubblicano ne distribuì tre milioni; ed un immenso numero fu pure distribuito dai democratici.

I due oratori massimi furono Bryan per conto proprio e Roosevelt per conto di Mac Kinley. Bryan è un parlatore insuperabile, il quale, giorno per giorno, non pronunciava mai in media meno di una dozzina di discorsi davanti ad uditori che talvolta giungevano sino a cinquantamila persone.

Egli giunse persino a pronunciare 31 discorsi in 24 ore.

Da 2000 a 2500 oratori furono stipendiati dai due Comitati per andare in ore e luoghi fissati in precedenza a pronunciare dei discorsi.

Nelle settimane scorse non meno di 7000 discorsi venivano pronunciati ogni sera. Fra gli oratori abbondano gli stranieri. I repubblicani hanno impiegato 50 tedeschi, 25 svedesi, 25 norvegesi, 10 polacchi, 10 italiani, 5 francesi e 6 finni. La medesima varietà di stirpe si riscontrava fra gli oratori democratici.

Di oratori non ve n'era penuria. Più di 5000 furono i postulanti presso uno solo degli Uffici appositamente istituiti per i discorsi a Chicago.

Le dimostrazioni gigantesche, comprendenti talvolta da 100,000 a 200,000 persone, erano [illegible] fra i tratti più caratteristici dell'ultima campagna.

Ma la propaganda più efficace fu quella esercitata per mezzo dei giornali. Tutti i giornali locali, riempivano le pagine di colonne inviate già in stereotipie dai quartieri generali. L'Ufficio democratico giornalistico fornì per un anno materia a 400 giornali sparsi per tutta l'Unione, e distribuì *gratis* ai giornali 3,000,000 di copie di supplementi, tutti consacrati a diffondere il programma bryanista. Persino i giornali religiosi non furono risparmiati!

L'Ufficio della stampa repubblicana fornì loro sermoni già pronti, relativi a cose politiche.

La vita che si vive

I « borbottoni ».

Il vocabolo « borbottone » credo non esista nel dizionario della Crusca, ma ciò non impedisce che i « borbottoni » borbottino come una pentola di fagiuoli bollenti anche a dispetto della Crusca.

Il borbottone è una specie della grande famiglia dei brontoloni, temperamenti critici per eccellenza, con l'aggravante di non nascondere nelle pieghe del loro animo quel fondo di bontà, di compatimento, di benevolenza che sono la caratteristica del *sior Todaro brontolon* di papà Goldoni.

Il borbottone trova da dire e da recriminare su tutto e contro di tutti, ed è tale questo suo abito, che qualsiasi cosa fatta secondo i suoi desideri di ieri, diventa pessima oggi e attira tutti i fulmini del suo borbottamento.

Ce n'è uno, amenissimo, che se la prende sempre con le mie cravatte. Una volta mi disse:

— Tu non hai buon gusto nella scelta delle cravatte; a te sta bene il rosso e non l'azzurro.

Ed io, compiacente, ne comprò una rossa, L. 7.50, una cravatta irresistibile, e, appena messa, vado dall'amico.

— Gesummaria che cravatta! Ma tu vuoi attirare tutti gli sguardi; quel rosso lì non ti va assolutamente.

— Ebbene compramene una tu di tuo gusto.

Egli accetta e se ne viene un giorno recandomi una cravatta rosso sporco; me la metto subito. *Tableau!*

— Mio caro, non ti va; è il colore della faccia che devi cambiare se vuoi che ti stiano bene le cravatte.

Il borbottone sente un bisogno prepotente di far sentire le sue critiche a tutti. Se è in teatro, parla forte, borbottando contro l'impresa, contro l'orchestra, contro gli artisti, e, naturalmente, nessuno è all'altezza delle imprese, delle orchestre e degli artisti che egli ha sentito a' suoi tempi, se è vecchio, o all'estero, dove è stato...., viaggiando sulle colonne dei giornali. Se il pubblico applaude, il pubblico è la gran bestia; se tace è vile; se fischia è un cretino; ed esclama il *projicere margaritas ante porcos*.

Per questo suo stesso bisogno irresistibile di borbottare in pubblico, esce tutte le mattine di casa, prefiggendosi lo scopo di andar a zonzo per la città per segnalare alla stampa lo « sconcio » che egli trova in un fanale, in una fontanella, in un manifesto, in un marciapiede, nelle tramvie, nella corsa delle biciclette e degli automobili, nelle campane o perfino dal tabaccaio.

Gli è così che noi accumuliamo sulla bocca del cestino ingoiatore e spietato tutti i brontolamenti scritti, di questa natura, che ci vengono inviati. Tali palinodie sono poi fatte tutte su di un'unica falsariga. Sono press'a poco così: « Illmo Sig. Direttore. — In via tale vi è la tal cosa che dà noia ai passanti, o che dà brutto spettacolo, o che nelle altre città non si tollererebbe (questo è sacramentale). Mi rivolgo a Lei perchè, a mezzo (delle volte scrivono a 1/2!) del suo diffuso giornale, faccia sentire la sua voce, ecc., ecc. », e terminano sempre così: « *Provideant consules* », oppure: « Provveda cui tocca. »

Una di queste recriminazioni che ho ancora sul tavolo è di un borbottone il quale si lagna che il Municipio lasci cadere le foglie degli alberi per terra, il quale sconcio sporca i nostri viali tanto ammirati dai forestieri. « Ciò è indegno di una città come Torino e.....*Provideant consules.* »

Ora, per furbo che sia il Municipio, non può mica..... mangiare tutte le foglie che cadono dagli alberi!

Un altro si lagna perchè una parte della luce elettrica si spegne proprio quando la gente esce da teatro, e ciò non va! Un terzo si lagna perchè le guardie municipali non sanno l'inglese....., mentre, dice lui, in Inghilterra tutti i *policemen* parlano correntemente questa lingua.

Insomma al borbottone non sfugge nulla e riversa le piene del suo malcontento o nei..... cestini dei giornali o nel seno della famiglia. Qui è padrone lui, e la moglie, i figli, i servi possono ben dire di guadagnarsi il paradiso.

Vi sono poi i borbottoni che dicono sempre: « Io non farei così! Se fossi io al posto del tale non mi farei, ecc. », ma dicono sempre che non farebbero, senza mai dire come e che cosa farebbero. Questa specie della specie si incontra facilmente nella donna.

Un mio amico brontolone da poverissimo è diventato ricco a milioni per l'eredità di uno zio ignorato d'America.

— Ma, me ne compiaccio! Ora sei ricco, non hai da lagnarti.

— Sì, lo zio mi ha lasciato circa due milioni, ma ha fatto male.....

— ??

— Capirai! Ora mi tocca pagare le tasse! Avrebbe fatto meglio pagarle lui prima di morire.

***

Per far salire l'acquolina in bocca alle signore.

Il marajà di Baroda, che ora è in viaggio per Parigi, si porta sempre seco il suo diadema, che è il più prezioso che si conosca al mondo. Infatti esso è composto di cinque file di cento diamanti ciascuna, e il suo valore è di circa 50 milioni.

Una miseria. Infatti che differenza c'è fra il marajà di Baroda e me? Egli ha cinquanta milioni sulla testa; io li ho nella testa!

Un altro sovrano, che è il re del Portogallo, possiede la corona più ricca d'Europa, ma essa non vale che 38 miserabili milioni.

La regina d'Inghilterra, a petto del marajà sopraccitato, non è che un pezzente quanto a corona, giacchè la sua non vale più di 10 milioni; ma più pezzente ancora è la regina Guglielmina d'Olanda, la quale ha una corona che vale appena 3 milioni. Lo tsar, che è lo tsar di tutte le Russie del mondo, ha una corona modestissima; vale 30 milioni.

Ma quel caro e simpatico marajà di Baroda! che testa ammirabile e luminosa, che capo ameno e brillante! Come sono invidiabili le signore che lo vedranno!

***

La penultima.

Uno zio al nipote.

— Disgraziato, tu mangi il tuo denaro con donne perdute.

— Caro zio, avrei voluto mangiarlo con donne non perdute, ma non ne ho trovate.

***

L'ultima.

Lettera di una ragazza allegra al conte Stupidini, che l'ha lasciata:

« Ho potuto avere un momento d'errore, ma la verità è che non amo che voi. Se mi rifiutate io verrò ad asfissiarmi sotto le vostre finestre. »

Io per tutti.

REATI E PENE

Il tesoro del galeotto.

(Tribunale Penale di Torino).

Maurizio Mauro, napoletano, fu condannato dalle Assise del suo paese per un gravissimo reato. Scontò la sua pena prima nel reclusorio di Oneglia, dal quale potè sfuggire, poi in quello di Finalborgo. Nella comunità di vita coi carcerati, da uno di questi ebbe una strana confidenza, anzi meglio la rivelazione di un segreto, che gli fece fiammeggiare gli occhi di gioia e di desiderio intenso.

— Tu sarai ricco, — gli disse il compagno di galera, — tu, che presto uscirai da questo luogo maledetto. Ti giuro che io ti narro la verità e che le mie parole avranno compimento, e compimento così lieto che tu vivrai senza travagli per tutta la vita.

— Qual è dunque il tuo mirabile segreto? — domanda curioso, ansioso anzi il galeotto.

— Ascoltami bene e ricordati meglio. A Torino v'è un castello ch'è detto del Valentino. Esso è in mezzo ad un parco pittoresco ed i suoi tetti aguzzi, come di palazzo medioevale, si rispecchiano nelle acque tranquille del Po. In un muricciuolo, fatto di pietre vive, che scende per la riva del fiume, là dove maggiore è sempre la solitudine ed in tutte le ore del giorno, è nascosto un ingente tesoro.

— Un tesoro?....

— E di migliaia e migliaia di lire. Non chiedermi nè chi ve lo nascose, nè perchè vi fu nascosto; accontentati di quanto ti ho detto, e che è la verità più genuina. Va, e sii felice!

Maurizio Mauro non capisce dalla gioia e dall'impazienza. Nelle notti insonni egli rumina e pensa alla sua fortuna: ad occhi aperti ha la affascinante visione della sua prossima ricchezza. Ma un terribile ostacolo la legge umana aveva posto al raggiungimento della sua felicità: la vigilanza, che l'obbligava, appena finita la pena, a dimorare a Napoli ed a non allontanarsi con minaccia di altre gravi condanne. Ma il luccichio dell'oro..... l'abbarbagliò. Da Napoli fuggì; venne a Torino e precipitevolmente corse al Valentino. La notte era alta, il silenzio infinito: il Po scorreva lento e tranquillo. Seguì la corrente, lungo la riva; trovò un muretto. Era quello il luogo designato? Si guardò d'intorno. Nessuno! Estrasse un martello ed una piccola piccozza, e coll'animo in preda ad un'emozione vivissima, col tremito alle mani ed il cervello in fiamme, incominciò a demolire.

Gli occhi s'aguzzavano; ogni istante gli pareva che di tra le pietre smosse dovessero improvvisamente sprigionarsi lampi d'oro; le orecchie erano tese ad ascoltare se tra i mattoni rispondesse il tintinnio delle mille e mille monete. Nulla. Ad un tratto l'ex-galeotto si sente toccare sulla spalla dolcemente. Trasalisce: o chi non trasalirebbe in tal momento?

— Chi, chi è?

— Siamo noi, amici.

Erano due guardie di città.

— Che fate, galantuomo?

Mauro Maurizio li guarda da spiritato; poi si porta al naso l'indice per imporre silenzio.

— Pst, tacete, cerco un tesoro, il terzo è per voi, tacete.

Le guardie pensano a primo istante poco bene del cervello dello sconosciuto. Lo interrogano; gli chiedono le carte: ed ahimè! il cercatore del tesoro è ricondotto, suo malgrado, alla triste realtà. Il libretto della sorveglianza svela il suo essere, ed ecco come Mauro Maurizio si destò dal suo sogno di diventare un piccolo Vanderbilt, tra le mura grigie e tristissime del carcere.

Il Tribunale lo condannò per contravvenzione alla vigilanza a 3 mesi e 8 giorni di reclusione.

Presidente: Regazzi; P. M.: Predassi; Difesa: avv. Konrad.

Cini.

Una sentenza della Cassazione romana in materia religiosa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,5:

La Corte di Cassazione di Roma prese oggi un'importante decisione, annullando senza rinvio la sentenza emanata il 16 agosto u. s. dal Tribunale di Borgotaro, colla quale il parroco di Tavarole (?), don Franchi, era stato condannato a 30 lire di multa per ingiuria, in quanto aveva nella scorsa Pasqua negata l'eucaristia ad una donna in una pubblica chiesa.

Il ricorso del prete Pezi respinto.

Roma, 7, ore 20,5. — La Corte di Cassazione respinse oggi il ricorso del prete Graziliano Pezi, condannato dalle Assise di Viterbo a 22 anni di reclusione.

Una querela contro un giornale.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 18,30:

Dinanzi al Tribunale Penale comparvero oggi i consiglieri comunali ingegneri Dalmedico, Frassinella (?), Commissionato e De Madruzzo, imputati di diffamazione a mezzo della stampa contro la spettabilissima Ditta Michele Malfisa (?). I querelati rilasciarono una dichiarazione, nella quale riconoscono falsi i fatti asseriti e deplorano che l'autore principale si mantenga vilmente nascosto. La querela fu ritirata.

Alla Corte d'Assise di Alessandria.

Ceglierie (?) ci scrive da Alessandria, 7:

Ecco il ruolo delle cause che si discuteranno davanti al nostro Circolo delle Assise durante la prossima sessione:

13, 14, 15 novembre: Piazza Luigi, Cardile Luigi; disastro ferroviario; difensori Peri e Zoppi.

16, 17 id.: Campi Antonio; mancato omicidio; difensore Sardi.

19 id.: Olivieri; mancato omicidio; contumace.

20, 21 id.: Manara Giuseppe; omicidio; difensori Braggio e Fardi.

22 id.: Cavalli ragioniere Ettore; reato di cui all'art. 125 Codice penale, per aver in una pubblica conferenza, tenuta in Acqui, fatto salire al Re il biasimo e la responsabilità degli atti del suo Governo.

23, 24 id.: Nani Carlo; due mancati omicidi; difensore Sardi.

27 id.: Pieco, Lanza, Icardi; rapina; difensore Peri (Ufficio dei poveri).

Un altro processo per lesa maestà a Gorizia.

Ci scrive X. da Trieste, 6:

A illustrazione del mio articolo sui processi per lesa maestà, a base di spionaggio e di vendette personali, eccone un altro che si svolse a Gorizia e che ha prodotto una certa impressione.

Accusata: la signora Luigia D'Este, maestra comunale di Corrignano (?), in pensione, d'anni 70, persona assai distinta. La « spia » questa volta è una ragazza ventenne, la signorina Laura, figlia di un negoziante di Mussoli (?), che andò a riferire alle Autorità che la D'Este, parlando del viaggio imperiale in Gorizia, si era espressa con poco rispetto verso il sovrano. La povera vecchia fu tosto arrestata, e dopo oltre un mese di carcere preventivo, fu condannata, malgrado le sue proteste d'innocenza, a due mesi di carcere. Quando udì la sentenza gridò forte: « Andrò in prigione, ma costei — e accennò alla sua delatrice — ha detto il falso! » Nell'uditorio vi fu un vivo mormorio di approvazione.

Un maestro che vuol bastonare un provveditore.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 23,5:

Il prof. Zoglia, provveditore agli studi, oggi presso il suo ufficio fu ingiuriato da un ex-maestro elementare, certo Luigi Colonna, da Sorbolo in provincia di Parma, il quale tentò di percuoterlo col bastone. L'aggressore pretendeva dal provveditore un sussidio che non gli poteva essere concesso.

Il Colonna fu arrestato. Si crede però che non si procederà contro di lui, essendosi il professore Zoglia recato in Questura a dichiarare di non avere l'intenzione di querelare l'ex-maestro.

Un omicidio per ispirito di malvagità.

Abbiamo da Como, 7:

Nel piccolo Comune di Erba accadde un fatto raccapricciante, che commosse l'intera popolazione.

Verso le ore 21 di domenica scorsa una compagnia di giovanotti di quel paese, resa audace dal numero e dal vino bevuto, schiamazzando, dopo aver percorso l'abitato, disturbando la quiete pubblica, quando giunse nei pressi della casa del mugnaio Valneri Giuseppe, si pose a lanciare, per puro spirito di vandalismo, dei sassi contro le finestre del Valneri, di cui spezzò un vetro.

La moglie del mugnaio, allarmata, destò il marito.

Il povero Valneri, coll'intenzione di far cessare il chiasso, e credendo che tra quei giovani vi fosse anche qualche suo parente, indossati i pantaloni, a piedi scalzi ed in maniche di camicia scese in istrada e l'avviò ove parlavano la gente.

Il disgraziato venne tosto assalito, tutto ad un tratto dai giovani avvinazzati e colpito con un falcetto al pollice della mano destra, ed un altro colpo vibrato con forza gli recise quasi all'altezza della spalla il braccio sinistro, ferita che, per la conseguente emorragia fu causa unica della sua morte, avvenuta poco dopo. Il disgraziato aveva tentato però di sottrarsi alla sua abitazione, trascinandosi carponi per una ventina di metri fino davanti alla porta dell'oste Baldizzi.

Avvertiti i carabinieri, questi giunsero tosto in paese e procedettero all'arresto di cinque individui, e cioè: Sangiorgio Anselmo, filatore; Mazzola Girolamo, sarto; Rigamonti Giuseppe, filatore; Vercelli, carrettiere, e Conti, contadino, tutte persone dai 18 ai 25 anni; altro ricercato che si è dato alla latitanza è il giovane Meroni [illegible].

Il povero Valneri aveva 53 anni, e lascia, accasciati dal dolore, la moglie e due figli, già adulti.

Tre briganti messi in fuga da un cane.

Abbiamo da Avellino, 4:

Nel territorio di Avella tre brutti ceffi, bene armati, penetrarono nella casa colonica dell'agiato contadino Arcangelo Manna, e, dopo una lunga, disperata lotta, riuscirono a legarlo e ad imbavagliarlo insieme a sua moglie. Però, quando si credevano sicuri, i manigoldi vennero assaliti da un grosso e ferocissimo cane, contro il quale spararono invano una pistolettata, e che nell'oscurità dell'ambiente li mordeva e lacerava con tale furia da costringere i tre briganti a fuggire senza compiere la grassazione.

I carabinieri, in seguito alle attive indagini fatte, riuscirono ad arrestare due di questi manigoldi, sui corpi dei quali si riscontrarono le profonde traccie della loro lotta col cane. Si spera che anche il terzo cadrà presto nelle mani della giustizia.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta del 7 novembre.

Presiede il presidente on. Boselli, assistito dal consigliere segretario comm. Badini Confalonieri.

Sono presenti i consiglieri: Arlanone (?), Barberana (?), Bertetti, Borgesa, Camussi, Cazzola, Cibrario, Compans di Brichanteau, Concordo (?), Daghetto, Daneo, Davico, De Michelis, Di Bagnasco, Dumontel, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frascot (?), Frola, Garizio, Genin, Giacosa, Giordano, Grosso-Campana, Mazzucchelli, Mosso, Marchiano (?), Montaldo, Palberti, Pansoya (?) di Vegno, Piola-Caselli-Battaglione, Poël, Poma, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Richelmy, Rossi, Salvadori, Sandino (?), Scotti, Sella, Sesia, Tesca (?) di Castellazzo, Tornielli, Ubertini (?), Valperga di Masino, Zanetti, Chiablos, Carbone (?).

E' assente per malattia il consigliere Morra.

Alla seduta, aperta alle ore 15, assiste, in qualità di commissario regio, il prefetto senatore Guiccioli.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE commemora con forbito discorso il defunto consigliere Ferrone (?) di San Martino ed il senatore Luigi Ferraris, che pure per 17 anni appartenne al Consiglio provinciale e di esso fu anche presidente.

Alle due commemorazioni si associano il PREFETTO ed i consiglieri GIACOSA e GIORDANO per la Deputazione.

L'Esposizione d'Ivrea. Omaggi al Duca degli Abruzzi.

Il PRESIDENTE aggiunge poscia: « Se per noi, onorevoli colleghi, può essere conforto nella tristezza di quest'anno sciagurato, ricerchiamolo nel moto operoso che [illegible] la vita nazionale, onde una generosa e gagliarda contesa delle nostre provincie, nella recente Esposizione d'Ivrea, dimostrò i ragguardevoli progressi del lavoro ed insieme le buone ispirazioni e l'utile indirizzo della scuola popolare. Solleviamo gli animi nostri nella nuova gloria testè aggiunta al nome italiano, mandiamo i sensi della nostra devota ammirazione a quelli sulla Deputazione provinciale salutò il ritorno del Principe esploratore, che fece così insigne prova d'ardimento e d'energia. Onoriamo nel Duca degli Abruzzi le forti tradizioni della sua stirpe, onoriamo in lui e nei compagni suoi il genio perenne della civiltà italiana. E' alto esempio richiami la nostra gioventù a quelle idealità ed a quelle energie entusiaste senza i quali declinano le virtù dei popoli e se ne oscurano i destini. »

Conto consuntivo e bilancio preventivo per l'infanzia abbandonata.

I bambini ammessi nei cinque Ospizi della provincia nel 1899 furono 823, dei quali 17 legittimi, con una differenza in meno di 105 bambini sul precedente anno. Alla fine del 31 dicembre 1899 esistevano presso le nutrici 4317 infanti, e presso le madri 870. La spesa totale degli Ospizi nell'anno suddetto fu di L. 567,660 41.

Aperta la discussione sul conto consuntivo e sul bilancio preventivo dell'Istituto, SCOTTI lamenta l'insufficienza dei locali dell'Ospizio di Torino, e vorrebbe che si provvedesse cercando una sede più confacente ai bisogni in uno dei tanti conventi soppressi con la legge del 1866 e tuttavia esistenti.

RICCI DES FERRES: L'argomento è delicato. Vi sono dei riguardi che non si possono trascurare. Perciò prego il consiglio di non voler prendere pel momento alcuna decisione, onde poter trattare con maggior ponderazione l'argomento.

GIORDANO, come presidente della Deputazione, informa che quello di una miglior sede dell'Ospizio è oggetto di studi.

Si fa quindi una lunga discussione sollevata da GIACOSA intorno alla sorveglianza dei bimbi affidati alle cure delle nutrici di campagna. A Giacosa risponde lungamente PALBERTI.

Conto consuntivo della Provincia dell'anno 1899.

Aperta la discussione, DAGHETTO solleva subito una protesta contro la deliberazione della Deputazione di affidare la cura di una parte dei maniaci al Cottolengo. Si dichiara pure contrario al sistema di affidare la cura di altri maniaci alle famiglie, mediante un sussidio annuo per il loro mantenimento. Crede che questo sistema sia pericoloso, come una recente dolorosa tragedia ha dimostrato. Daghetto domanda inoltre spiegazioni sull'organico di alcuni uffici provinciali.

GIORDANO, circa ai mentecatti, spiega che i maniaci affidati al Cottolengo sono quelli che non presentano più alcuna speranza di guarigione.

In nessun altro posto quei miseri potrebbero trovare un'assistenza migliore che nel Cottolengo. Riguardo all'affidamento di alcuni maniaci alle famiglie, spiega che tale trattamento è consigliato dalla scienza.

GROSSO-CAMPANA parla a lungo contro il canone provinciale che viene applicato ai privati i quali costruiscono opere sui cigli delle strade intercomunali. Ritiene che questo canone sia illegale, e perciò ne propone la radiazione dal bilancio.

GIORDANO risponde che finanziariamente la questione non è importante, ma lo è invece per il principio, essendo giusto ed equo che quei proprietari i quali dalla costruzione di ponti, canali od altre opere lungo le strade provinciali e intercomunali ricavano un beneficio, concorrano pure nella spesa occorrente alla manutenzione delle strade stesse.

L'argomento provoca una lunga discussione, alla quale prendono parte: CIBRARIO, COMPANS, BORGESA, BERTETTI, SESIA, VALPERGA, DAGHETTO, GENIN, CAZZOLA, PALBERTI, FROLA, RICHARD, RICCI.

Gli uni combattono, altri difendono il canone, altri lo trovano troppo esiguo (L. 3 all'anno per ogni concessione), e perciò lo vorrebbero aumentato. Finalmente, dopo due buone ore di strada..... intercomunale, la discussione giunge al punto d'arrivo con un ordine del giorno puro e semplice, che la Deputazione accetta ed il Consiglio approva.

Il Consiglio approva quindi il conto consuntivo, che si riassume nelle seguenti cifre: Caricamento L. 5,038,958 73; scaricamento L. 5,050,523 11.

Dopodichè il PRESIDENTE sospende la seduta e rinvia il seguito a domani, alle ore 15.

Nomine diverse.

Il Consiglio nella seduta d'oggi ha proceduto alle seguenti nomine:

A revisori dei conti per l'anno 1900: Scotti, Frola, Morra, Richelmy, Bechis;

A membri d'Amministrazione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata: Poël, Chiablos, Richard, Toesca, supplente;

A membri della Commissione provinciale per la revisione delle liste elettorali: Effettivi: Camussi, Mazzucchelli, Sesia; Supplenti: Montaldo, Richelmy;

A membri della Commissione per il sorteggio delle obbligazioni del prestito provinciale: Dumontel e Toesca;

A membri della Giunta del Museo Industriale: Casana e Rossi;

A membro della Stazione sperimentale agraria: Camussi;

A membro del Comitato della Scuola di agricoltura in Caluso: Compans;

A membri della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità: Scarampi e Toesca;

A membri della Direzione del Collegio di Pinerolo: Poël, avv. cav. Fer, Davico, Davico;

A membro del Consiglio dell'Istituto Facchinetti: Mosso;

A membro della Commissione del Ricovero di mendicità di Pinerolo: Poët e Concordo;

A membro del Consiglio della Casa Benefica: Denis.

Spettacoli di giovedì 8 novembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Aida* — L. 2.

ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,30: *Cirano di Bergerac* — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), alle ore 20,45: *Rigoletto* — L. 0 80.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *La miseria 'd monsù Travet.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *La presa di Pechino; Le Chat Botté* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: *Spettacolo di varietà.*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (27)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Ella la prese, ammiccando, come per dire:

— Ti capisco, va!

Bevette, poi passò la bottiglia a Lina, la quale bevette a sua volta e me la porse.

— Adesso saprò quel che pensi, Lina.

E messa la bottiglia alla bocca bevetti lentamente.

— La furia! — diceva la Bertrille ridendo. — Ma non era pel vino che io facevo durare il piacere; bevendo, guardavo Lina con uno sguardo che la faceva arrossire.

La nostra colazione, o merenda, durò a lungo, benchè non avessimo molto da mangiare. Quando ci alzammo, le funzioni in chiesa erano cominciate, ma noi non pensammo più ad andarci. Passeggiammo ancora sul luogo, poi io proposi alle due fanciulle di accompagnarle per un tratto del loro ritorno.

Esse accettarono, ed eccoci tutti e tre sulla larga strada che da Angoulême conduce a Sarlat, che passa nella comba, lungo i prati di Beaupuy, per salire, in seguito, alla Bougerie e alle Quatre-Bornes. Io tenevo Lina per la vita e per una mano; camminavamo lentamente parlando di molte cose..... Io le dicevo come ero contento di quella giornata e tutto il piacere che avevo avuto di passarla con lei, e insistevo anche perchè mi dicesse quando e dove potremmo rivederci. Bertrille camminava a fianco di Lina, ma ogni tanto la buona ragazza faceva vista di cogliere qualche fiorellino in riva al fosso e rimaneva un po' indietro per lasciarci parlare. Quando fummo alle Quatre-Bornes avrei dovuto lasciarle; ma dissi a Lina:

— Vado ancora un altro poco con voi.

Seguivamo adesso la strada tracciata dalle carrette attraverso ai grandi castagneti; ed eravamo, Lina ed io, così occupati a parlare, che ci trovammo presso Orlegie senza accorgercene. Ma la Bertrille allora mi disse:

— Farete bene a lasciarci qui; è meglio che nessuno ci veda insieme nel villaggio.

Benchè mi seccasse molto di lasciarle, sentivo che la Bertrille aveva ragione, e, per paura di far avere dei dispiaceri a Lina, le abbracciai tutte e due. Bertrille la prima e la mia cara Lina tanto lungamente, che l'altra mi disse ridendo:

— O che volete mangiarla?

Ci separammo; io presi a sinistra, andai a scendere nella valle che viene dopo Bars, seguii il torrentello di Thonac, sino al mulino della Grandie. A Valmassingens trovai un uomo che portava sulla spalla, col suo bastone, qualche cosa di rotondo legato nel suo fazzoletto. Quando si trova qualcuno, quel giorno, che porta un popone, si può dire che viene da Saint-Rémy.

— Venite dalla festa? — gli domandai.

— Sì — rispose egli voltando un po' la testa verso il popone, come per dire: « lo vedete ».

Ci accompagnammo, conversando. L'uomo mi disse che era di Vaulparie, nel Comune di Sergeac e che era stato in pellegrinaggio a Saint-Rémy, per toccare il santo e pregarlo lo facesse guarire d'un mal di capo che lo prendeva da qualche tempo e lo rendeva quasi imbecille. Poi si mise a parlare della festa, e disse che era stato sorpreso di non vederci il nostro curato.

— Ce n'era già abbastanza — dissi io — per mangiare il pranzo del parroco d'Auriac.

— E' vero, — replicò l'altro, — ma non importa; come vicino avrebbe dovuto esserci a quella divozione, alla quale vien tanta gente da lontano; ma si dice che egli non crede a gran che e, anzi, che non si conduce troppo bene.

— E chi è che dice così?

— Lo dicono.

— Quelli che lo dicono sono imbecilli!

— In quel caso, ve ne son molti d'imbecilli dalle nostre parti, perchè molti lo dicono.

— E, forse, voi siete uno di quelli.

— Io non dico che ciò che ho inteso dire; e, probabilmente, nella nostra parrocchia, il parroco pel primo non lo direbbe se non fosse vero. Quando corrono voci come quelle..... Lo sapete che non c'è fumo senza fuoco.

Io m'ero fatto rosso, e replicai duramente:

— I poveri sciocchi che credono stupidamente tutto ciò che dice loro il vostro curato, sono perdonabili; ma, in quanto a lui, che sa bene come il curato Bonal è un brav'uomo e un degno sacerdote, ve lo dico in verità, è un poco di buono.

E continuammo a disputare, camminando, io facendo del nostro curato tutti gli elogi che si meritava, l'altro ripetendo il male che ne aveva sentito raccontare; ad un tratto, davanti alla piccola comba del Glandon, su una parola che si lasciò sfuggire riguardo a madamigella Erminia, lo presi pel collo e lo scrollai fortemente.

— Brutto animale, vedo bene, in questo momento, che Saint-Rémy è un povero meschino di santo, perchè hai avuto un bel toccarlo e pregarlo, sei rimasto più bestia di un asino.

E lui, per parte sua, acchiappatomi pel colletto della mia blusa, mi scuoteva a sua volta, mentre il popone rotolava giù pel pendio.

Era più vecchio di me di cinque o sei anni, ma lo gettai nondimeno a terra e gli detti pugni sulla faccia finchè non gli vidi sanguinare il naso. Poi lo lasciai, rispondendo alla sua minaccia di prendermi un'altra volta.

— Quando vorrai, imbecille!

E salendo la collina rocciosa, fui presto a Fanlac.

Arrivando feci il possibile per non incontrare il curato, ma, appunto perchè volevo evitarlo, andai a gettarmi nelle sue gambe. Egli s'accorse subito, dai miei panni stracciati, dal mio viso acceso, che mi ero battuto, e mi domandò per qual motivo. Ero alquanto imbarazzato; non volevo mentire e non volevo neppur dirgli di che si trattava. Tuttavia, alle sue pressanti domande, finii per dire la verità.

— Ebbene, signor curato, è per ragion sua.

E gli raccontai tutto, eccetto che quell'uomo avesse parlato della damigella Erminia.

— Figliuolo, — mi disse egli, quando ebbi finito, — ti ringrazio del sentimento che ti ha portato a prendere la mia difesa, ma un'altra volta devi essere più paziente.... Adesso va a mutarti.....

La Fantille, alla quale dovetti spiegare gli squarci fatti alla mia blusa, non fu del medesimo avviso del curato; ella disse che avevo fatto bene a dare una lezione a quell'individuo.

— Ti rattopperò sempre di gran cuore quando ti sarai stracciato in simili occasioni.

— Via! Via! Fantille, — disse il curato, — bisogna essere più dolci e saper sopportare le ingiurie e le calunnie.

— Oh! signor curato, lei si lascierebbe schiacciare sotto le ingiurie senza parlare.

Il curato sorrise un poco, poi andò a scrivere, nella sua camera. Io sospettavo bene che tutte quelle maldicenze, che tutte quelle malignità sparse dai curati, per la parola d'ordine dei gesuiti predicatori, non annunciavano nulla di buono. — E' per preparare la gente ad una misura di rigore contro il curato Bonal — mi dicevo — che si cerca di disonorarlo.

(Continua).

A membro del Consiglio di leva: Piola-Caselli;
A membro della Commissione per la requisizione dei quadrupedi: Piola-Caselli;
A membro effettivo della Commissione di Torino (6.a) per la visita dei quadrupedi: Piola-Caselli; Idem di Torino (11.a): Richelmy; Idem di Ivrea (28.a): Piola-Caselli;
A membri della Commissione per la vendita dei beni demaniali: Effettivo: Rastelli; Supplente: Talauro.

SPORT

Il concorso ippico di Roma.

Roma, 7, ore 19,25. — L'annunziato concorso ippico al Velodromo di Roma è stabilito definitivamente per il 25 corrente.

Le corse al trotto a Treviso.

La seconda giornata.

Abbiamo da Treviso, 7:
Vi mando l'esito della seconda giornata delle corse internazionali al trotto, che si svolsero al nostro Ippodromo con un tempo coperto ed alla presenza di numeroso pubblico.
Premio Ippodromo. — L. 1500 per cavalli di tre anni; metri 1609.
Arrivano: Lo *Fiammiba*, di Branchini; 2.o *Artesiane*, di Lady Hambletonian; 3.o *Dirma*, di G. Gerini.
Premio per due anni. — L. 1200; metri 800.
Arrivano: Lo *Ferguata*, di G. Rossi; 2.o *Fausta*, di E. Tassoni; 3.o *Brighella*, di G. Villani.
Premio Rivista (*handicap*). — L. 1200 per cavalli d'ogni paese, a anni tre ed oltre; metri 1609.
Arrivano: 1.o *Maggie Lee*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Daniela*, di G. Gerini; 3.o *Bismarck*, di D. Massa.
Sabato e domenica avremo il grande concorso ippico nazionale.

Arti e Scienze

Contro certe cartoline postali.

Da qualche anno a questa parte, come tutti sanno, la moda delle cartoline illustrate ha preso uno sviluppo grandissimo. Si tratta d'una moda assai simpatica perchè, oltre all'avere il suo lato istruttivo, ha il merito di diffondere il gusto per l'estetica, di infondere il concetto culto delle piccole memorie, e infine di elevare il lavoro delle arti grafiche e..... l'attivo pel bilancio dello Stato.

Per contro, come tutte le cose buone, anche la moda delle cartoline illustrate ha il suo baco, ha il suo rovescio, e questo è dovuto agli indegni speculatori, editori od artisti, i quali cercano di allargare la cerchia dei propri prodotti inquinando la loro industria col veleno sottile della pornografia. Si incominciò timidamente con figure e scene un po' piccanti, poi un po' più salate e pepate, e via via si è giunti fino alla sconcezza, all'oscenità, e perciò all'immoralità.

Si può essere di manica larga in tutto quelle cose che hanno un contenuto e un riflesso d'arte, ma quando, con la scusa dell'arte, si fa della pornografia, è giusto, è doveroso inalberarsi e invocare provvedimenti.

Possibile che il campo artistico, così vasto, che la fantasia dei pittori, così varia e infinita, non possano trovar di meglio per l'industria delle cartoline, che la bassa, e meschina, e antiestetica pornografia?

Tempo fa questa lue aveva intaccato le scatolette dei fiammiferi, ed era cosa meno grave, perchè i fiammiferi non erano destinati che ai fumatori, i quali presumibilmente erano adulti; ma le cartoline vengono esposte in pubblico, frammezzo a quelle che vanno ad arricchire gli albums delle signorine, ed è perciò inutile dimostrare quale fonte di..... moralità possano essere. Inoltre esse corrono sulle ali delle regie poste, sostano nelle portinerie e sui tavoli della casa, dove attirano gli sguardi avidi delle cameriere, delle serve, dei fanciulli.

Insomma, non si potrebbe ideare un mezzo di propaganda dell'immoralità migliore di questo delle cartoline pornografiche.

I giornali, con sincera del pubblico, fecero una campagna contro le scatolette dei fiammiferi, e riuscirono nello scopo; ora è la volta di fare una campagna contro le cartoline pornografiche.

Le Autorità, cui incombe l'obbligo di regolare sul buon costume, hanno tutti i mezzi per impedire la diffusione di questo morbo, e noi le incitiamo a valersene. Prima di tutto vi è una legge che obbliga gli editori a presentare alle Autorità tutte le stampe destinate al pubblico, e poi vi è la facoltà, anzi l'obbligo, delle Autorità giudiziaria e politica di rimuovere dagli sguardi del pubblico e dalla circolazione tutto quanto offende la morale.

A queste Autorità noi rivolgiamo i nostri reclami, che sono l'eco dei reclami e delle proteste del pubblico, affinchè si provveda a sopprimere la diffusione delle cartoline postali pornografiche.

Venezia ad Ermete Novelli.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 18,50:
Il Consiglio comunale nella seduta odierna, dopo nobili parole di vari oratori e del sindaco, votava ad unanimità un telegramma di saluto, di congratulazione e di augurio ad Ermete Novelli per la sua iniziativa in onore di Goldoni e dell'arte italiana.

Teatro Carignano. — Questa sera, 8 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Aida*. I principali esecutori dell'opera verdiana sono i seguenti: Ester Adaberto, *Aida*; Paolina Moretti, *Amneris*; Alessandro Giacchero, *Radames*; Nestore Della Torre, *Amonasro*; Lodovico Contini, *Ramfis*; Alessandro Silvestri, *Il re*; Angelo Brignola, *Messaggero*. Direttore d'orchestra Armani.

Orario invernale della Biblioteca Nazionale. — Lunedì, 12 corrente, la Biblioteca si riaprirà alla lettura serale. Quindi l'orario rimarrà regolato nel seguente modo: dalle ore 9 alle 16, e dalle 19 alle 22. Per il prestito dei libri dalle 10 alle 15.

Il terzo Congresso nazionale dei geometri, che doveva aver luogo quest'anno a Bologna, venne, per varie circostanze, rimandato all'autunno del 1901. Il Comitato ordinatore di tale Congresso avverte che le adesioni, quote, temi e proposte si accetteranno sino al 31 maggio venturo dal tesoriere del Comitato: Ugo Baldini, via Pietrafitta, 4, o via Ghirlanda, 6, Bologna.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Per le comunicazioni ferroviarie Roma-Torino.

Alle nuove rimostranze, e che abbiamo pubblicato, fatte dal sindaco di Torino contro il dannoso spostamento del treno diretto N. 4, Roma-Torino, fattesi col nuovo orario invernale, il ministro dei lavori pubblici rispose con la lettera seguente:

Roma, 4 novembre 1900.

Com'ebbi ad assicurare la S. V. On.ma nel colloquio tenuto a Roma, non ho mancato, per quanto era in me, di avere in massimo conto gli interessi di cotesta nobile regione. Preoccupandomene vivamente, rivolsi premure ripetute alla Società per vedere se eravi modo di conciliarli con le altre esigenze. Ma non se ne è vista la possibilità, di fronte al bisogno di facilitare le comunicazioni per la via del Cenisio, come nell'interesse della stessa Torino, che per le buone coincidenze della via di Chiasso potrebbe altrimenti perdere il movimento in transito per la via di Modane. Del resto la S. V. On.ma sa non essere in facoltà del Governo stabilire gli orari a sua scelta, potendo solo rifiutarne l'approvazione. Ma se anche ora si volesse lasciare immutato l'orario del treno 4, mancherebbe il tempo di provvedere a tutti gli ulteriori mutamenti che vi sono connessi, e specie del treno Calais-Modane-Roma, che avrà un orario del tutto diverso da quello degli anni decorsi. Per tali ragioni non è possibile ora sospendere l'attuazione del nuovo orario. Desiderando tuttavia che gli interessi di Torino abbiano la maggiore possibile tutela, ho indetta per l'11 corrente, alle ore 15, una conferenza con la S. V. On.ma ed altri rappresentanti locali e coi direttori della Società, onde esaminare novamente la questione. Il fatto dell'iniziato orario non sarà di pregiudizio alcuno a poter attuare, in tempo molto prossimo, le modifiche che venissero concordate, mentre la breve esperienza potrà riuscire praticamente utile.
Con la maggiore osservanza mi è grato confermarmi

Il ministro: Lo Branca.

Così rimane inteso che per fare il comodo di forse tre e quattro forestieri che, provenendo da Roma, passano il Cenisio, si debbono scomodare i 60 o 100 regnicoli che da Roma vengono in Piemonte.

Resta ancora inteso — sempre secondo i criteri del ministro Branca — che le Società ferroviarie non sono fatte pel pubblico dei contribuenti italiani, ma questi non esistono che per fare il comodo e gli interessi delle Società ferroviarie.

Inoltre resta inteso che le ferrovie italiane sono una dipendenza delle ferrovie estere.

E finalmente resta inteso che Torino, il Piemonte, in materia d'orari ferroviari, come di tanti altri interessi, debbono sempre aver la peggio.

Il più bello si è che il ministro Branca parla nell'interesse di Torino riguardo al movimento di transito per la via di Modane, come pensare che siamo in tema di « direttissime », e che non sono i tre o quattro forestieri che spendono 5 lire al *buffet* della stazione quelli che fanno la fortuna commerciale d'una città.

Pei forestieri l'arrivare a Torino da Roma dopo le 16 è un incentivo per procedere oltre, anzichè fermarsi, come avverrebbe se arrivassero ad un'ora più comoda.

Che cosa ci resta da sperare ormai dall'adunanza del giorno di San Martino?

Uno strano e misterioso omicidio.

In una delle parti più remote della nostra città, laggiù oltre la ferrovia di Milano, dove la via Cottolengo va a perdersi quasi nei prati, vi è la casa N. 69, che fu già registrata nelle cronache di sangue. In casa, come il lettore ricorda, nella scorsa primavera, cioè il 14 maggio, rimaneva misteriosamente ucciso, per essere piombato dalla finestra d'una soffitta, certo Dertarello Domenico.

Non si potè allora stabilire se l'infelice si fosse o fosse stato precipitato da quell'altezza.

Ora un nuovo delitto è stato commesso in quella casa stessa, delitto di diverso aspetto, ma che, per le cause che lo determinarono, egualmente finirà avvolto nel mistero. Si tratta di un omicidio commesso in una baruffa avvenuta in un letto.

Il portinaio di quella casa, certo Moltini Domenico, d'anni 47, esercisce anche una cantina, e dà talvolta alloggio ai suoi avventori.

Iersera, fra gli altri avventori, si trovavano nella cantina del portinaio Moltini certi Pagliero Giovanni Battista, sensale di cavalli e di asini, d'anni 50, e un altro individuo, conosciuto dall'oste-portinaio col solo nomignolo di *Giovanin 'l maire*, di circa 60 anni, di cui si ignora la professione, ma si crede anch'esso « burattino » di cavalli.

Questi due avventori chiesero al Moltini alloggio per la notte, pregandolo inoltre di svegliarli prestissimo il mattino, perchè dovevano recarsi alla fiera di Vigone. Verso le 24 i due si ritirarono in una camera sopra la cantina, dove era pronto un solo letto per entrambi, e poichè avevano fatto troppo onore al vino del Moltini, erano tutti e due in uno stato di ubriachezza alquanto avanzata.

Spogliatisi e postisi a letto, il Pagliero pare cominciasse a scherzare ed a tormentare il suo compagno di locanda. E qui si ignora l'indole degli scherzi, che certo, però, non potevano essere molto fini e spiritosi, e tanto meno corti e belli, come devono essere tutti gli scherzi, dappoichè durarono fin verso alle 2 del mattino.

A quest'ora, *Giovanin 'l maire*, stufo alla perfine, e sentendosi bollire l'ira insieme col vino, si alzò dal letto con l'intenzione evidente di vestirsi ed andarsene; ma il Pagliero, cui non garbò quella discrezione, balzato repentinamente dal letto, si avventò sul compagno, lanciandogli un terribile pugno sul capo. Questo pugno fu la..... goccia d'acqua che fece versare il bicchiere dell'ira di *Giovanin*, il quale rapidamente corse agli abiti suoi, lasciati su d'una sedia, frugò nelle tasche, ne estrasse un acuminato coltello, e con questo menò un terribile colpo al Pagliero, che cadde al suolo contro il letto, in un rivo di sangue. Indi, vestitosi in fretta, e barcollando ancora, *Giovanin 'l maire* potè guadagnare la porta e poi il largo, protetto dall'oscurità nebbiosa della notte.

Intanto il Pagliero si era rinvenuto un po', e, rialzatosi, tentò di inseguire il suo feritore, che si era già allontanato, ma, giunto sul pianerottolo della scala, stramazzò [illegible] al suolo.

Il portinaio Moltini, che aveva udito il rumore della rissa, si era alzato ed era accorso. Quello che egli fece fu di andare in cerca di una carrozza cittadina e di due guardie municipali. Queste accorsero prontamente, e, dopo aver medicato alla meglio la profonda ferita alla gola del Pagliero, dalla quale usciva il sangue a fiotti, trasportarono il ferito al San Giovanni, ma colà, nonostante le sollecitudini dei sanitari, il Pagliero spirava dopo tre ore, cioè verso le 6, senza aver potuto profferir parola.

Questa mattina, per tempissimo, furono sul luogo del delitto le Autorità, e si iniziarono le ricerche per trovare ed arrestare l'uccisore, che finora è latitante.

Si spera che questo arresto avverrà fra breve, poichè si tratta di un uomo quasi vecchio e senza mezzi, che non potrà andare molto lontano.

Arrivo e partenze. — Giunse e ripartì per Roma l'on. Torraca.
Questa mattina ripartì per Cologniola di Verona il conte Querini, il quale ebbe ieri l'annunciata udienza dal Duca degli Abruzzi. Vi assistevano soltanto il capitano Cagni e il tenente medico Cavalli, i quali fecero parte della spedizione polare. Il Duca confermò al conte Querini che la *Cappella* porterà una nuova spedizione alla ricerca dei perduti.

Un carrozzone elettrico fermato a tempo. — Alle ore 19,50, certo Petrella Vittorio, d'anni 14, abitante in via Santa Chiara, 60, allievo della scuola serale Vincenzo Troja, scherzando con uno scolaro a lui sconosciuto, fu da esso urtato in sì malo modo da farlo cadere in mezzo ai binari della tramvia, in via Principe Amedeo, presso quella di via San Francesco da Paola, mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 67 della Società Belga-Torinese, diretto a Porta Nuova. Il conduttore, Rosati Francesco, fu pronto, usando il freno elettrico, a fermare di botto la vettura, evitando così una disgrazia certa. Il Petrella venne tolto da sotto il veicolo dagli astanti, e siccome non aveva riportato male alcuno, due guardie municipali sopraggiunte l'accompagnarono nella portieria di detta scuola, dove gli venne somministrato un cordiale. Egli poscia si recò in classe e vi rimase fino al termine della lezione.

Un piede sotto una ruota. — Verso le ore 16,40 di ieri, il garzone salsiciaio Basso Oreste, d'anni 14, abitante in via Santa Giulia, 27, mentre percorreva la via San Secondo conducendo un carretto a mano carico di attrezzi del proprio mestiere, giunto davanti alla casa N. 15 nello schivare un carro-furgone carico di sacchi di patate, guidato da certo Gallino Enrico, scivolò a terra, ed una ruota del pesante veicolo, passandogli sopra il piede sinistro, calzato di zoccolo, gli produsse una ferita lacero-contusa piuttosto grave. Due suoi compagni e la maestra municipale Mascinelli-Leudy Eleonora l'accompagnarono alla farmacia Bertinaria e Bendicenti, dove ebbe i primi soccorsi; poscia una guardia municipale, per mezzo della tramvia, lo accompagnò all'Ospedale Umberto I, e quivi fu ricoverato. Ignorasi il tempo della guarigione.

Barabbate. — Nel pomeriggio di ieri le suore dell'Istituto della Misericordia, in via Bertarelli, 4, richiesero l'intervento di una guardia civica per essere liberate di quattro giovinastri i quali, stando sulla porta dell'Istituto, recavano loro molestia e le insolentivano con male parole, mentre le suore distribuivano il pane ai poveri.
Al giungere dell'agente uno dei quattro era fuggito, ma gli altri tre furono accompagnati alla vicina sezione di Polizia municipale. Quivi giunti si venne a conoscenza che i tre arrestati ed il quarto fuggito, oltre aver compiuto i nobili atti contro le suore, erano accusati di aver nella notte precedente rubato tre capponi in corso Principe Oddone, N. 45, a danno del signor Ballatore Riccardo, per cui furono condotti alla Questura ed ivi vennero trattenuti in arresto.
Essi sono Bon Ugo, d'anni 17, panattiere; Amateis Francesco, d'anni 16, fabbro, e Spirito Carlo, di anni 16, fabbro, tutti disoccupati.
Il quarto, a nome Batragno Carlo, d'anni 15, venne più tardi arrestato dalle guardie di P. S.

Poveri vecchierelli! — Bianchetti Domenico, d'anni 75, da Rueglio, privo di ricapito e di mezzi di sussistenza, e Ciocchi Ferdinando, pure di anni 75, ricoverato al R. Ricovero di mendicità, che ad ora tardissima fu trovato smarrito per le vie della città, furono dalle guardie civiche provvisti di ricovero per la notte.

Un carro affondato. — Ieri mattina, verso le ore 8, all'angolo delle vie Maria Vittoria e Bonafous un pesante carro carico di fusti di vino affondò con ambe le ruote posteriori nel terreno, di recente smosso pei lavori di fognatura. Ci vollero circa due ore di faticoso lavoro per disincagliare e rimettere in carreggiata il pesante veicolo, il quale dovette perciò essere rimorchiato da un carrozzone tranviario. In quel frattempo pel servizio tranviario linea Porta Susa e Barriera di Casale si dovette fare il trasbordo dei passeggeri.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Italiana Lavoratori del libro e Federazione Litografica. — Assemblea straordinaria per stasera, alle ore 21, via Santa Teresa, 12, per formare una rosa di candidati alle elezioni di domenica, 11 novembre.

Società di M. S. fra bidelli e inservienti municipali di Torino. — Domenica, 11 corr., ore 10, inaugurazione di questa Società nell'Istituto superiore femminile (via Mercanti, 12).

« La Vittoria » (via Porta Palatina). — Stasera, alle ore 20,30, seduta ordinaria mensile.

Sodalizio reduci da Crimea. — Domenica prossima, 11 corr., ore 14,30, assemblea generale.

Associazione Generale degli Operai di Torino. — Adunanza del Consiglio generale stasera, alle ore 21.

La Società Ostetrica Subalpina prega le colleghe ad intervenire alla sede sociale il 9 corr., alle ore 14, per le annuali elezioni.

STATO CIVILE. — Torino, 7 novembre 1900.
NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.
MATRIMONI: Cattaneo Fiamotti Giuseppe con Pola Giovanna — Camimeso Antonio con Taraglio Emilia.
MORTI: Garino Lucia, d'anni 6, di Torino, scolara, via Cottolengo, 71.
Vittono Pietro, id. 38, di Torino, industriale, via Cardinal Maurizio, 18.
Meschiati Teresa nata Pautasso, id. 88, di Carignano, sarta, via Belvedere, 17.
Catena Maria, id. 10, di Torino, scolara, via Massena, 38.
Mottura cav. Matteo, id. 69, di Torino, direttore dogane a riposo, via Sant'Anselmo, 31.
Pautet Giovanni, id. 42, di Villar Pellice, operaio.
Valsania T. n. Bertello, id. 80, di Cisterna d'Asti.
Giorcelli Massimo, id. 38, di Pontestura, contadino.
Daterino M. (ved.) n. Olmo, id. 70, di Avigliana.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

Gravi fatti nel Brefotrofio di Aquila.

Scrivono da Aquila, 5:
Nella seduta straordinaria del Consiglio comunale è stata presentata dal consigliere Donatelli una mozione sull'andamento del locale Brefotrofio. Egli, dopo aver lamentato la grave mortalità di infanti che si va verificando da anni con un crescendo rovinoso, ha denunziato al Consiglio una gravissima frode che da molti anni viene commessa a danno della pubblica Amministrazione, la quale ha pagato il mantenimento di infanti morti o non esistenti per l'ammontare di circa L. 4000 all'anno. Aggiunge che, per mancanza di dati, egli ha potuto procedere all'accertamento dei fatti per i soli ultimi dieci anni, ma che sarebbe opportuno nominare una Commissione d'inchiesta.
Il comm. Tedeschi, presidente della Congregazione di carità, fa notare che, pur essendo di parere debbasi procedere contro i colpevoli, il Comune si mette al rischio di indennizzare la provincia delle somme indebitamente pagate. Ma l'assessore Mariucci, di fronte a reati così gravi di peculato e di falso, sostiene che i fatti debbano portarsi a conoscenza dell'Autorità giudiziaria, e che intanto si nomini una Commissione per l'inchiesta amministrativa.
La Commissione resta formata dai consiglieri Donatelli, Oresi e Rosati.

La regina del Portogallo che salva a nuoto due naufraghi.

Telegrafano da Lisbona, 6:
Un atto d'eroismo, che ha creato intorno alla sua persona una grande popolarità venne compiuto dalla regina di Portogallo a Cascaes.
La regina passeggiava sulla spiaggia, quando scorse un canotto da pesca che, sbattuto dai marosi, colava a picco non lungi dal luogo in cui ella si trovava.
Due pescatori che montavano il canotto erano stati precipitati in mare. La regina, che è un'abilissima nuotatrice, si gettò risolutamente in acqua, accorrendo in soccorso dei naufraghi, e riuscì a trarli in salvo uno dopo l'altro sulla spiaggia.
Un'entusiastica dimostrazione fu fatta all'augusta salvatrice da tutti coloro che presenziarono l'atto umano da essa compiuto.

ULTIME NOTIZIE

Un generale cinese ucciso da un soldato indiano.

Ci telegrafano da Pechino, 7, ore 8 (sera):
Una colonna inglese, comandata dal generale Richardson, mentre tornava a Pechino, incontrò le truppe imperiali cinesi del generale Fan, le quali avevano aiutate le truppe europee nei conflitti con i *boxers*.
Mentre il generale Fan stava parlando con alcuni ufficiali inglesi, un soldato indiano, appartenente alla colonna inglese, lo uccise.
Il colpevole sarà processato e certamente fucilato.

L'imperatrice della Cina morta?

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,10:
Parecchi giornali hanno stamane telegrammi da Pechino in cui si dice circolar colà insistentemente la voce che l'imperatrice vedova sia morta.

La fucilazione di tre personaggi cinesi.

Tuan in viaggio.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,20:
Ting-Yung, viceré del Pecili, il generale tartaro Kuei-Heng ed il colonnello Uang-Cen-Me sono stati fucilati sotto le mura di Paoting-Fu per ordine del Consiglio supremo di guerra.
Il principe Tuan, sempre travestito da prete buddista, continua a viaggiare attraverso la Mongolia occidentale.

Il ministro cinese delle finanze arrestato.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,5:
Un drappello di soldati cinesi arrestò presso le mura di Pechino il presidente del Ministero cinese delle finanze Ciun-Gli.

Le vendette dei cinesi cristiani.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,25:
Li-Hung-Chang ha fatto avvertire i ministri esteri che i cristiani cinesi, incoraggiati dalla protezione che ora vien loro accordata dagli europei, si sono in parecchi luoghi armati, formando delle bande, e saccheggiano i villaggi.

I francesi alle tombe dei Ming.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 8:
Si ha da Pechino, in data 6 novembre, (*via Sciangai*) che due battaglioni francesi, due batterie e uno squadrone sono partiti per Cunling per occupare le tombe imperiali.

Un nuovo accordo internazionale per controbilanciare quello anglo-tedesco.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 7,45:
La *Novoje Vremja* afferma che si è formato un accordo tra la Russia, gli Stati Uniti e il Giappone. Esso ha per iscopo di controbilanciare l'accordo anglo-tedesco. Tale informazione produce qui grande impressione, tanto più che essa viene sanzionata ufficialmente.

L'anarchia nell'esercito francese.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,36:
Il generale Perboyre fu posto in disponibilità per ritiro dall'impiego, causa la lettera indirizzata agli ufficiali della Scuola di Fontainebleau quando lasciò il comando, perchè la lettera fu interpretata dal ministro André come una critica dei suoi atti.
Secondo il *Figaro*, il generale Passerieu, nuovo comandante della Scuola di Saint-Cyr, assumendo il posto, convocò gli ufficiali istruttori informandoli ironicamente che si era sotto la Repubblica; chi volesse ignorarlo, non aveva che da domandargli il trasloco.

I risultati delle elezioni americane.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 8:
I risultati di tre distretti per la elezione presidenziale sono dubbi. Nei rimanenti, Mac Kinley, ebbe voti 284; O' Bryan 139. Mac-Kinley, ebbe voti 284; O' Bryan 139.

Nel Ministero inglese.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 8:
Sono nominati: lord Cranborne, sottosegretario di Stato agli esteri; Gerald Balfour, presidente del Ministero del commercio; Long, presidente del *Local Government Board*; Wyndham, segretario di Stato per l'Irlanda; Arnold Forster, segretario parlamentare dell'Ammiragliato; lord Stanley, primo segretario della guerra; Austin Chamberlain, primo segretario del tesoro.

Come è accolta la nuova Amministrazione di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 9,22:
I giornali commentano con aspre parole la seduta consigliare di ieri sera, stigmatizzando la Maggioranza che, anche in un momento così grave, volle abbandonarsi alla burletta improvvisando un'Amministrazione nata morta. Nè anche il consigliere Giliberti, eletto sindaco, e tale proclamato, nonostante che la votazione fosse illegale, i dei giornali risparmiano, notandosi che la sua eccessiva condiscendenza nuoce alla sua fama assodata di valoroso avvocato.
Si crede che il prefetto non arriverà neanche a porre il suo *visto* al verbale della tornata di ieri, per l'imminente arrivo del commissario. Intanto l'ex-sindaco Summonte diresse una lettera ai suoi colleghi della maggioranza, dichiarandosi sereno nella coscienza di aver sempre compiuto il proprio dovere di onesto amministratore e ringrazia dell'appoggio avuto.

Un ufficiale assalito e percosso dai socialisti.

Si ha da Leopoli, 7:
A Przemysl ieri notte un ufficiale del 58.o reggimento di fanteria recandosi alla caserma venne assalito da una schiera di operai e percosso con bastoni.
Il nome dell'ufficiale percosso viene tenuto segreto dalla Polizia.
Non vi ha alcun dubbio che trattasi d'un atto di vendetta da parte degli operai, in seguito al fatto che uno dei capi dei socialisti, il dott. Liebermann, era stato insultato giorni sono dagli ufficiali del 58.o reggimento di fanteria.
Il dottor Liebermann, che è redattore d'un giornale socialista, aveva pubblicato parecchi articoli sui maltrattamenti inflitti ai soldati del 58.o reggimento. Essendo stato sfidato dagli ufficiali del reggimento, dichiarò che non intendeva di dar loro alcuna soddisfazione. In seguito a questa sua dichiarazione era stato insultato da alcuni ufficiali sulla pubblica via.
Questo fatto provocò una grande agitazione nei circoli operai, e, come tutto farebbe credere, coll'aggressione dell'ufficiale, appunto del 58.o reggimento, gli operai risposero agli ufficiali per l'insulto al loro capo.
Ora durante la notte pattuglie di militari percorrono le vie onde non si rinnovino simili fatti.

REATI E PENE

Il processo del conte Fossati.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Di questo dibattimento d'interesse vivo mi tocca, per volontà scrupolosa della legge, dire solo quanto narrano le cronache cittadine, più che non quanto risulta dalle carte processuali; poichè ragioni di moralità lo hanno fatto svolgere a porte chiuse.

E' una storia d'amore? D'amore? Via, proprio amore no. Un'avventura galante? Eh! data la qualità delle persone, nemmeno. Si potrebbe riassumere il tutto in un solo concetto: è una disgrazia che può capitare a qualsiasi galantuomo, che, visto dagli occhi affascinatori di qualche fanciulla, più o meno vaga e più o meno pura, non si rammenta, prima di scoccarle un bacio, di chiederle, come vorrebbe il Codice, la fede di nascita.

Qui il terzetto, leggendario ormai in tutti i pasticci d'amore, è diventato un quartetto.

Lui! Eh lui è un giovanotto prestante, elegante, garbato, spirito bizzarro. Egli, che viene da magnanimi lombi, è audace e coraggioso. Diede prova di raro valore nella guerra d'Africa, dove la sua condotta di prode meritò l'universale plauso. Ecco in pochi tratti lui, cui non mancano doti di mente e fisiche per essere un sicuro fortunato ed invidiato vincitore nella giostra d'amore.

Lei! Ah no, sotto questo monosillabo così caro ai novellatori del sentimento, ai verseggiatori dei salotti, non si cela la superba e titolata dama. Sera d'una bellezza ammaliatrice; nè la purissima, ideale fanciulla, gentile per verginea grazia. Essa è una povera ragazza, cresciuta su come un giunco sotto poco sole, nè brutta, nè bella (ma molti direbbero più brutta che bella), rabbatuffolata in una vesticiattola da sciattona, ricca di chiazze d'unto e di pillacchere.

Una ragazza simile (ricorro alla similitudine per le caste orecchie della mia lettrice) a rosa che mal sbocciata non regge al soffio men cortese del vento ed abbandona qualche petalo al lungo della via.

Alla rosa, assai villereccia, il giovane conte sciolò troppo presto tutta la corolla. Era il delitto..... d'amore!

Era primavera; una festa di sole; un tepore dolcissimo nell'aria. La fanciulla, sperduta, arrossata, madida di sudore, ballonzolava al suono di un organetto dinanzi ad una trattoria della Madonna del Pilone. Il giovane conte (come un conte autentico), in un momento di buon umore, di là passando, si ebbe capriccio. Non disdegnarono talvolta volgere l'occhio alla piccola terra della gleba gli dei dell'Olimpo.

Ed ecco l'*altra*. Qui, per errore, cade lo scherzo. L'altra è la mamma della fanciulla quindicenne, che l'esortò, la spinge concedere la bocca non più fragrante ai baci del giovane conte. Una madre lenona della propria figlia! Pur troppo tale scelleratezza non è rara!

L'*altro* è l'oste Ca[illegible] Pietro, che apprestò, tanto per creare una vecchia frase, il nido..... ai due colombi. E poichè la legge vuole che l'oste osservi se ciascuno dei due colombi possa librarsi sulle proprie ali e sia capace al..... volo, così l'oste, che non fu attento, insieme alla mamma indegna di tal nome, ed al giovane conte Alberto Fossati-Reynieri, cui amore ha riservato una strada..... troppo avvelenata, fu tradotto innanzi ai giudici.

E, contrariamente a quanto d'ordinario succede, che cioè tali cause non vengono al dissoterro..... della ribalta giudiziaria (ed è bene, perchè non sempre animate dal solo pensiero della difesa della virtù), il processo ha corso ed il dibattimento è principiato stamane.

A stasera la sentenza. E per tutto il resto, acqua in bocca!

Presidente: cab. Lupati; P. M.: avv. Radicati; P. C.: avvocati Sciorati ed Abate junior; Difesa: avvocati Gatti-Goria e Mallard Emilio.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5.5 Massima + 9.8
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 28.1.
(*Castello Medioevale - In riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 7: + 11.2
Temperatura minima della notte dal 6 al 7: + 8.4
(*Piazza Castello - Nelle sisale al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 7: + 9.9
Temperatura minima della notte dal 6 al 7: + 5.5

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 8 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 100 02 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 65	105 75	105 62 1/2	105 82 1/2
Svizzera 5	105 27 1/2	105 37 1/2	105 15	105 25
Germania 5	129 52 1/2	129 62 1/2	129 42 1/2	129 52 1/2
Londra 4	26 51	26 58	26 49	26 60

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.
Monte di pietà.
Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 02 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 25, 100 27 1/2.
Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	865 — 865 50	Cred. It.	562 — 562 50
Ferr. Mer.	708 50 — —	B. Sconto	169 — 169 50
Ferr. Med.	524 — 525 —	**Obbligazioni**	
B. Comm.	672 — 673 —	Tram. Tor.	435 — — —

Cronaca della Borsa. — 8 novembre. — Parigi si comporta in modo strano e poco soddisfacente per la nostra Rendita; ma, all'abbandono in cui la speculazione francese lascia da tempo il nostro Italiano, non se ne deve far colpa al massimo mercato, riducendosi l'opera sua alla esecuzione degli ordini che gli si mandano dalle nostre piazze. Quando queste avranno molto venduto, Parigi saprà, come il dicembre scorso e come sempre, farla ricomprare a corsi più elevati, e ciò farà non appena veda ne valga la spesa.
Per ora intanto provale l'effetto del prestito nostro in sterline per la flotta, annunciato dalla *Patrie*, la quale ha certo qualche corrispondente in Italia che serve interessi speciali, e che fanno è smentito da tutta la stampa.
Qui stamane deboli, senza esagerazioni, ma essenzialmente nulli; in chiusura più fermi.
Il cambio, che da anni più non era disceso ai corsi di questi ultimi giorni, oggi riprende di 15 centesimi a 105 70, come di solito accade quando la nostra Rendita ribassa a Parigi.
E' probabile si tenda ancora coll'avvicinarsi dell'anno nuovo, poichè sempre in fin d'anno i bisogni di cambio si fanno maggiori per l'importanza delle scadenze.
E' fatto costante, non fenomeno opportuno a favorire le preoccupazioni.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
7 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 975	99 95	99 96	99 975
Id. fine mese	100 30	100 30	100 32 1/2	100 30
Id. 4 1/2 0/0	109 30	109 30	109 —	109 —
Az. Meridionali	704 —	708 50	705 —	704 —
» Mediterranee	524 50	525 —	525 —	525 50
» Cred. Fond. It.	481 —	— —	481 —	— —
» Banco d'Italia	866 50	867 —	867 —	868 —
» B. Comm. It.	673 50	676 —	— —	— —
» Credito Italiano	563 50	560 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	171 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	462 50	462 —	— —	— —
» Raffinerie	413 —	413 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	303 —	— —	— —
» Carb. Abeta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1310 —	1310 —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Edison	422 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	161 —	160 50	160 —
» Molini di Roma	— —	— —	42 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	287 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	765 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	315 —	— —
» Ferriere Ital.	160 —	163 —	159 50	149 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 60	105 675	105 625	105 60
» Svizzera	105 30	— —	— —	— —
» Londra	26 51	— —	— —	— —
» Germania	129 57	— —	— —	— —

GENOVA, 7, ore 21,45. — Rendita It. 5 0/0 99 97 — Id. f. m. 100 32 — Id. 4 1/2 0/0 109 30 — Banca d'Italia 860 — Banca comm. it. 675 50 — Credito Italiano 558 — Banco Sconto 170 50 — Ferr. merid. 705 50 Mediter. 525 — Rubattino 461 — Raffineria L. L. 411 — Industria Zuccheri 237 — Acciaierie di Terni 1305 — Ferriere italiane 160 — Metallurgica Italiana 159 — Carburo romano 348 — Carburo Aosta 186 — Acqued. Galliera 285 — Cambio 105 50.
Nulli, incerti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 novembre	apertura	chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 47
» » 3 1/2 0/0	— —	101 82
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 09 5
Consolidati inglesi	— —	99 23/16
Obbligazioni Lombarde	— —	348 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco nuovo	— —	22 95
Banca di Parigi	— —	1085 —
Tunisino	— —	476 50
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 62
Rendita Spagnuola estera	— —	68 10
Banca Ottomana	— —	535 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	682 —
Suez	— —	3540 —
Lotti turchi	— —	111 50
Ferrovie Meridionali	— —	665 —
Rendita Russa consol.	— —	84 70
» Portoghese	— —	24 67
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	33 40

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 7.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	96 —
Credito Austr.	207 20	Ferr. Meridionali	137 10
Rendita Italiana	95 —	Ferr. Mediterraneo	99 30
Id. fine mese	95 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	99 70	Rublo (contanti)	216 80
Rend. Turca 1 0/0	25 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).			
Consol. inglese	98 13/16	Egiziano 1880	103 1/2
Rendita Italiana	94 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	126,000
Argento fino	29 11/16		
Spagnuolo	67 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	22 1/4		

Cambio ufficiale pel 8 nov.bre L. 105 56

Il carbone.

Genova, 7 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1037 carri, di cui 515 di carbone per i privati.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Lupi Pirro, rappresentato in Torino, via Venti Settembre, 76, fu omologato il suo concordato con sentenza 18 ottobre, dicente:
« ..... Ritenuto che le risultanze degli atti del fallimento, in ispecie le relazioni del curatore ed il voto dei creditori assenzienti al concordato, dimostrano il fallito meritevole di speciali riguardi. Per tali motivi, visti gli articoli 833, 836, 839 Codice di commercio, omologa il concordato conchiuso dal fallito Pirro Lupi con i suoi creditori con verbale 24 settembre u. s. Ordina che, dopo il completo adempimento degli obblighi del concordato, il nome del Lupi Pirro venga cancellato dall'albo dei falliti, e resti revocata la sentenza dichiarativa di fallimento anche rispetto al procedimento penale ».

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)		6	7
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	25 50	25 75
» — per dicembre	»	25 10	25 —
» — 4 mesi primi	»	26 00	27 10
» — 4 mesi da marzo	»	27 40	27 30
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	27 50
» raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 75	28 75
» » a 4 mesi da marzo	»	29 50	29 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, novembre (sera)		6	7
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	84,000	16,000
Americani a consegnare: per corrente	D.	5 7/64	5 7/64
per novembre-dicembre	»	5 7/64	5 1/16
per gennaio-febbraio	»	5 —	5 1/64
per marzo-aprile	»	4 61/64	4 31/32

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuto — Brasiliani calmo — Egiziani ferma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

HAVRE, novembre (sera)		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	2,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,000	8,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera)		6	7
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 00	19 00
» per gennaio-marzo	»	19 75	19 75
Mercato calmo.			

BREMA, novembre (sera)	6	7
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Amb.	7 —	7 —

MAGDEBURGO, novembre (sera)	6	7
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. Amb.	9 55	9 55

MARSIGLIA, novembre (sera)	6	7
Frumenti — Importazione quintali	54,739	40,350
» Vendite	2,500	1,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (50)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Fuori di sè, egli la prese fra le braccia e la strinse sul suo petto.

— Margherita! — esclamò — io non so se fai ancora la commedia o se sei sincera..... ma, sincera o no, è così che ti voglio.....

Ella si sciolse dolcemente e con voce soave:

— Lasciami, amico mio, te ne supplico!..... Lasciami in questo momento..... Ti rivedrò, te lo giuro, quando e dove vorrai..... Di' una parola, fa un gesto ed io verrò a te il giorno e l'ora che ti converrà di fissare..... Ma oggi, ma questa sera lasciami andare pei miei affari; dall'appuntamento che m'aspetta dipendono la mia fortuna e il mio avvenire, la fortuna e l'avvenire dei miei figli!

Nicola sapeva la marchesa troppo interessata per non trovar verosimile il pretesto che gli dava. D'altra parte, la fame che lo torturava lo metteva in quel momento in uno stato di debolezza intellettuale uguale alla sua depressione fisica.

— Margherita, — disse, — saprai domani in qual luogo e a qual ora ti aspetterò. Se non verrai, ti ritroverò, te lo giuro! e il minuto del nostro incontro sarà l'ultimo della tua vita o della mia.

Colle labbra arse dalla febbre, sfiorò i bei capelli della marchesa, poi si alzò ad un tratto, aprì lo sportello, e, senza far fermare la carrozza, saltò sulla strada, dove ruzzolò nella polvere.

Seguì cogli occhi la carrozza finchè non la vide scomparire alla svolta della strada.

Allora soltanto, rialzatosi, fu preso per se stesso da una grande pietà e da una grande collera.

— Tre volte imbecille! — esclamò. — ella m'inganna ancora, ne son certo! Dianzi, presso di lei, sotto l'influenza di quel fascino irresistibile, del quale ella sa tanto bene farsi un'arma contro di me, mi sono lasciato ingannare come un fanciullo..... Adesso che non sento più il suo contatto, che non respiro più il suo profumo, la ragione mi ritorna..... S'è presa giuoco di me, la traditrice! Ma l'affamato che sono avrà la forza di mantenere il suo giuramento... Morremo tutti e due di mia mano!

Ahimè! lo stomaco vuoto del poveretto gridava assai più alto della sua rabbia d'innamorato tradito.

Uno svenimento improvviso lo colse, ed egli ricadde sul suolo, per non più rialzarsi.

Quando riaprì gli occhi, si vide, al chiarore di luna, attorniato da parecchie persone, che cercavano di soccorrerlo.

A due passi da lui, sulla strada, vide pure una carrozza da viaggio, ferma, dalla quale erano certamente scesi gli uomini pietosi che gli venivano in aiuto.

Di quegli uomini, due erano dei semplici domestici; il terzo, il padrone, era un uomo tutto vestito di nero, che aveva l'aspetto grave e severo di un magistrato.

— E' stata una fortuna — disse quel vecchio — che il mio postiglione abbia avuto bastante forza e presenza di spirito per trattenere i suoi cavalli, altrimenti vi avrebbero schiacciato, steso come eravate attraverso alla strada. Come va che vi trovavate, svenuto, in questo luogo? Vi sentite male?

— Oh! sì — rispose il disgraziato.

— Ma che avete?

— Ho fame!

— Olà, valletti! Ci sono provvigioni nella carrozza. Portate qua subito a questo povero uomo da bere e da mangiare..... Sapremo in seguito se è un onest'uomo che si debba continuar a soccorrere, o un birbante da abbandonare, raccomandandolo al diavolo.

Una bella fetta di prosciutto, una coscia di pollo freddo, due bicchierini di *bordeaux* eccellente ridonarono presto un po' di forza a Nicola, il quale da gran tempo non s'era più trovato a simil festa.

In silenzio, e compiacendosene, il benefico vecchio lo lasciò mangiare, esaminandolo tuttavia con occhio abituato a giudicare le fisionomie.

— C'è del buono in quella faccia, — pensava, — e i guasti che ci vedo possono bene esser stati fatti dalla miseria. La fronte è intelligente, lo sguardo non è cattivo..... Adesso lo interrogherò; e se non è il vizio cagione della sua miseria, cercherò di venirgli in aiuto.

La vista di un uomo contento, sempre piacevole, inspira generalmente delle indulgenti idee.

Se Nicola non era positivamente contento, e noi sappiamo che non poteva esserlo, pareva nondimeno, in quel momento, sollevato e soddisfatto; il gran benessere fisico che sentiva gli faceva dimenticare per un momento il suo male morale.

Il suo volto aveva preso un'espressione di calma, sotto la quale risaltava tutto ciò che in lui era rimasto di buono e di onesto.

Tutto alla sua gratitudine per colui che lo aveva soccorso nella sua estrema miseria, rassomigliava assai più in quel minuto benedetto al buon figlio degli onesti contadini che era stato che all'indegno avventuriere che era dipoi divenuto.

— Quanto grato le debbo, signore! — esclamò, commosso da riconoscenza sincera. — Senza conoscermi, ella m'ha forse salvato dalla morte.

Il vecchio alzò le spalle e, burbero, rispose:

— Vi dispenso da qualsiasi riconoscenza..... Non si lascierebbe morire un cane sulla strada per mancanza di un po' di pane, e tanto meno un cristiano. Farei di più per voi quando fossi sicuro d'avere a fare con un ogest'uomo. Chi siete? E come mai un giovane come voi, forte e robusto, si trova ridotto in così misero stato?

— Mi sarebbe facile rispondervi, signore, se si degnasse di mettere il colmo della sua bontà riconducendomi a Parigi. Mi farei un piacere di darle, per istrada, tutti i ragguagli che le piacesse di domandarmi.

Ciò dicendo, Nicola che sentiva le sue gambe ancora molto deboli, benchè lo stomaco si fosse ristorato, non aveva altra intenzione che di farsi ricondurre a Parigi in una buona vettura, prospettiva ben altrimenti sorridente che non quella di fare a piedi quattro o cinque leghe.

In quanto ai ragguagli offerti in risposta alle interrogazioni probabili del suo benefattore sconosciuto, egli si prometteva, benchè ne provasse una segreta vergogna, di fornirglieli falsi quanto più possibile..... e per delle buone ragioni.

Il vecchio si rivolse ai suoi domestici, e, compiacente:

— Aiutate questo giovane a salire in carrozza.

Poi, al postiglione:

— Teneteví pronto a fermarvi al primo ordine, perchè, se l'uomo non mi parrà degno d'interesse, può essere certo che non lo terrò a lungo in mia compagnia.

Per meglio impietosirlo, Nicola si finse più sofferente di ciò che non era in realtà e si lasciò quasi portare in carrozza dai due domestici.

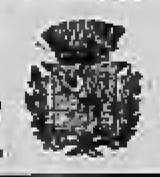
Quando fu seduto di faccia al viaggiatore volle reiterare i suoi ringraziamenti, ma l'altro lo interruppe con bruschezza.

— Basta, — disse, — basta di complimenti. Aspetto che rispondiate alle domande che v'ho fatto sulla strada. Ve lo ripeto, l'importante è di sapere se ho davanti a me, non un uomo riconoscente, ma un uomo onesto. Il vostro nome?

— Mi chiamo Luigi Maréchal — disse sfrontatamente Nicola.

(Continua).

CITTÀ DI TORINO



Avviso di Concorso.

A tutto il 15 novembre 1900 si accettano le domande per concorrere ad alcuni posti di guardia di polizia municipale.

La domanda, in carta bollata da 0,60, redatta dall'aspirante, dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita
2. Certificato di buona condotta
3. Fedina criminale negativa } di data recente.
4. Foglio di congedo militare

Condizioni speciali.

a) Avere compiuti 23 anni e non oltrepassati i 30 (al 15 novembre 1900);
b) Statura non minore di metri 1.70;
c) Sana e robusta costituzione, esente da difetti fisici, da comprovarsi con visita del medico del Corpo;
d) Versamento, all'atto dell'accettazione, di L. 150 nella Tesoreria municipale in acconto fondo massa-vestiario.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli: non vi sono ammessi coloro che durante il servizio militare abbiano subite punizioni per gravi infrazioni alla disciplina.

Gli ex-militari graduati, a parità di merito, avranno titolo di preferenza.

La paga normale è di L. 1140 annue.

La nomina è fatta dalla Giunta municipale in via di esperimento per un anno.

Domanda e documenti dovranno essere presentati personalmente dalle ore 9 alle 10 d'ogni giorno anche festivo al Comando del Corpo, in via Corte d'Appello, n. 1, piano 1°.

Torino, addì 18 ottobre 1900.

12317 *Il Sindaco*: CASANA.

COMUNE DI ROMANO CANAVESE

Vendita del molino comunale di Vialà.

Addì *12 novembre 1900*, alle ore *10*, nella sala comunale, coll'opera del notaio Riccardini, avrà luogo la vendita, per asta pubblica, col sistema delle candele, del molino comunale detto di VIALA', posto in luogo centrale, in ottimo stato e con acqua perenne, abbondante, sul prezzo di lire *13,000*.

I capitoli d'incanto e di vendita sono visibili in ogni giorno e nelle ore d'ufficio nella Segreteria comunale e presso il notaio delegato.

Per adire all'asta si dovrà previamente depositare a mani del notaio delegato la somma di L. *1500* in denaro od in rendita dello Stato a garanzia delle spese.

In fede:

Romano Canavese, 26 ottobre 1900.

12483 *Il Sindaco*: BELLONO ANTONIO.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°